

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata**

**CORSO DI LAUREA IN PLURALISMO CULTURALE,  
MUTAMENTO SOCIALE E MIGRAZIONI**

***La figura dello straniero: tra differenza culturale,  
percezione sociale e mass media***

**Relatore:**

Andrea Petrella

**Laureanda:**

Marta Zorzella

**Matricola n. 2036576**

**Anno Accademico 2023-2024**



# INDICE

<b>Abstract</b>	4
<b>Introduzione</b>	5
<b>Capitolo 1 - La differenza culturale in un mondo globale</b>	
<b>1.1</b> Introduzione alla differenza culturale	7
<b>1.1.1</b> Che cosa si intende per cultura?	8
<b>1.1.2</b> Verso una definizione di differenza culturale	12
<b>1.2</b> La globalizzazione e l'incontro tra differenze	18
<b>Capitolo 2 - La figura dello straniero</b>	
<b>2.1</b> Uno sguardo alle migrazioni	22
<b>2.2</b> Un accenno storico al fenomeno migratorio	26
<b>2.3</b> Lo straniero nella società contemporanea	30
<b>Capitolo 3 - Mass media e percezione sociale</b>	
<b>3.1</b> L'importanza e l'influenza dei mass media	38
<b>3.2</b> Quotidiani nazionali e l'immagine dello straniero	45
<b>Capitolo 4 - Metodologia</b>	
<b>4.1</b> Introduzione alla ricerca	52
<b>4.2</b> Metodologia	54

## **Capitolo 5 - La relazione tra straniero e quotidiani nazionali oggi**

<b>5.1</b> Analisi dei dati della ricerca	59
<b>5.1.1</b> Corriere della Sera	60
<b>5.1.2</b> La Repubblica	64
<b>5.1.3</b> Avvenire	69
<b>5.2</b> Elementi emersi dall'analisi	73
<b>5.2.1</b> Lo straniero come turista	82

## **Capitolo 6 - Conclusioni**

<b>6.1</b> Riflessioni conclusive	86
-----------------------------------	----

<b>Bibliografia</b>	90
---------------------	----

<b>Sitografia</b>	95
-------------------	----

<b>Ringraziamenti</b>	102
-----------------------	-----

# ABSTRACT

La tesi si propone di indagare, attraverso uno sguardo sociologico, uno dei fenomeni che caratterizzano la società contemporanea: la figura dello straniero e la percezione che la società sviluppa in merito alla differenza culturale. L'azione di costruzione dell'immagine dello straniero risulta connessa e congiunta alle modalità attraverso cui la stessa viene costruita e condivisa a livello sociale. I mass media, tra cui i quotidiani nazionali, ricoprono un ruolo rilevante nello sviluppo e nella narrazione di tale immagine.

Prendendo in osservazione tale settore, risulta possibile osservare quale tipo di immagine dello straniero viene narrata dai quotidiani nazionali e quale tipo di percezione viene trasmessa a livello sociale.

Il lavoro di ricerca si è perciò concentrato sull'analisi di articoli estrapolati dagli archivi di quotidiani nazionali inerenti all'anno 2023, i quali hanno descritto vicende di cronaca, in cui sono stati coinvolti individui con particolare background culturale tale da essere definiti come migranti o stranieri. L'ipotesi sorta durante la ricerca, si è principalmente basata sulla possibilità di riscontrare variazioni, rispetto agli anni precedenti, sulle modalità attraverso cui i quotidiani si riferiscono a tali soggetti durante la narrazione degli eventi a loro connessi.

# INTRODUZIONE

Nella tesi viene proposta una riflessione rivolta all'indagine della figura dello straniero all'interno della percezione sociale che la società sviluppa in merito alla differenza culturale.

Il filo conduttore di questa analisi è rappresentato dalla figura dello straniero, il quale risulta essere un attore sociale particolarmente interessante in quanto portatore di differenza culturale.

La differenza culturale mostra un evidente collegamento con il fenomeno della globalizzazione, tramite cui le mescolanze e gli intrecci culturali affiorano in modo distinto caratterizzando la società odierna.

Per comprendere la percezione sociale rivolta alla figura dello straniero è stato ritenuto interessante ed utile osservare le modalità comunicative adottate dai quotidiani nazionali, utilizzate per narrare episodi inerenti gli stranieri. Infatti, i mezzi di comunicazione di massa contribuiscono alla costruzione e alla formazione dell'opinione pubblica e della percezione sociale.

Attraverso la scelta del linguaggio con cui descrivere e narrare un certo evento, i mass media diffondono una particolare e specifica rappresentazione di quel fatto.

Nello specifico, questa tesi si articola in cinque capitoli. Nel primo capitolo è stato presentato il concetto di differenza culturale. In particolare si è ritenuto utile presentare il significato del concetto di cultura, al seguito del quale è stato poi presentato il concetto di differenza culturale. Essendo tale concetto strettamente connesso al fenomeno della globalizzazione è stata dedicata una parte di tale capitolo proprio alla presentazione del fenomeno, nella quale viene mostrata anche la sua connessione con il concetto di diversità culturale.

Il secondo capitolo ha presentato la figura dello straniero relativamente ai fenomeni migratori, per poi presentarlo in termini sociologici. In particolare, sono state presentate le teorie, le idee e le riflessioni dei classici della sociologia inerenti alla figura dello straniero. Inoltre,

tramite le definizioni proposte dai classici è stato possibile osservare la figura dello straniero all'interno del mondo contemporaneo.

Il terzo capitolo si è occupato di mostrare l'importante relazione esistente tra mass media e società. I mezzi di comunicazione di massa rappresentano un'importante veicolo per la costruzione e formazione di immaginari, i quali vengono accettati e condivisi all'interno della società. La collettività orienta il proprio pensiero e i propri comportamenti anche a seguito delle narrazioni e delle rappresentazioni proposte all'interno dei mass media. Per questo è stato ritenuto importante e interessante osservare la relazione tra quotidiani nazionali e la figura dello straniero.

Il quarto capitolo è stato dedicato alla presentazione della metodologia utilizzata per la realizzazione della ricerca. In particolare, tale capitolo è volto a mostrare la metodologia, i criteri adottati per la selezione del campione e l'arco temporale preso in considerazione.

La ricerca viene presentata nel quinto capitolo, nel quale è stata inserita l'analisi di tutti gli articoli presi in considerazione per la realizzazione della ricerca insieme all'analisi e all'elaborazione dei dati raccolti. Al termine dell'esposizione dei dati, segue una riflessione su ciò che l'analisi ha fatto emergere.

Le riflessioni conclusive relative alle considerazioni emerse dalla ricerca sono riservate al sesto capitolo della tesi, il quale è dedicato alle conclusioni. All'interno di questo capitolo l'obiettivo è stato quello di evidenziare gli elementi emersi dalla ricerca proponendo un confronto con il passato e facendo emergere interessanti riflessioni sulla questione relativa all'immagine dello straniero.

# Primo Capitolo

## LA DIFFERENZA CULTURALE IN UN MONDO GLOBALE

### 1.1 INTRODUZIONE ALLA DIFFERENZA CULTURALE

La differenza culturale affronta quelle che sono le discrepanze presenti nei significati e nei valori che la pluralità produce, rappresentando il processo di interpretazione culturale che emerge all'interno delle società contemporanee (Bhabha, 2001). Essere incuriositi da ciò che è diverso e prestargli attenzione è la via più breve per imparare a conoscere l'uomo. Seguendo il pensiero di Kluckhohn (citato in Bettini, *Importanza delle differenze, anzi delle stranezze*, Psiche, 2015, p. 193) è attraverso l'osservazione delle "stranezze" che si è in grado di superare e quindi di liberarsi dai condizionamenti specifici delle visioni dell'umanità.

Tale superamento permette all'osservatore di poter arrivare a formulare un'immagine dell'umanità priva di influenzamenti ostili e favorevoli nei confronti di una cultura.

Quando ci si avvicina al tema della differenza culturale, è necessario tenere a mente un elemento fondamentale, che deve essere utilizzato come strumento guida: il "tháuma", ovvero l'importanza dello stupore da utilizzare a vantaggio dell'impulso verso la riflessione (Bettini, 2015). Prima di addentrarsi verso una definizione della differenza culturale, risulta necessario e fondamentale porre lo sguardo sul concetto di cultura, osservando quale significato assume nella società odierna.



### 1.1.1 CHE COSA SI INTENDE PER CULTURA?

L'etimologia della parola "cultura" trova la propria origine nel latino "colere", il quale ai suoi albori indicava la coltivazione della terra e della crescita del bestiame. Solo successivamente il termine ha subito una trasformazione ed è stato traslato ed esteso alla coltivazione dello spirito. Gli studiosi del linguaggio Kroeber e Kluckhohn (citati in Agostinetti, *L'intercultura in testa*, Milano, Franco Angeli, 2022, p. 115) già nel 1952 si sono occupati di radunare e ordinare più di trecento definizioni attribuite al concetto di cultura.

Partendo dalla base del pensiero occidentale, la cultura corrisponde a quello che i Greci descrivevano come "paideia", intendendo la formazione di un individuo in termini di de-storicizzazione e quindi un punto di sintesi e convergenza della cultura. È interessante osservare, inoltre, che tale presa di significato del termine cultura esclude qualsiasi tipo di attività utilitaria e manuale.

Durante il periodo storico del Medioevo il concetto di cultura, intesa come crescita e formazione dell'individuo, viene orientata verso la sfera trascendentale e religiosa. Tale trasformazione di significato si può osservare dal verbo "colere", dal quale deriva la parola "cultus" che descrive quell'atteggiamento di devozione e venerazione che si assume nei confronti delle divinità (Agostinetti, 2022).

Nel corso degli anni, il concetto di cultura ha dovuto affrontare una serie di ampie trasformazioni e rivisitazioni, accompagnate anche da diverse critiche.

A partire dagli anni Settanta in poi, molti autori si sono occupati di sottolineare l'infruttuosità e l'inefficacia del concetto di cultura sul piano euristico, oltre che alla sua potenzialità estensionale e alla confusione e incertezza che ha generato.

Il concetto di cultura è arrivato così ad apparire come un "predicament", il quale risulta difficile da liquidare. La cultura come "predicament" si riferisce quindi all'incertezza che essa genera sulla sua definizione (Fabiatti, 2004).

Nella sfera quotidiana e nel linguaggio comune emergono due interpretazioni connesse al concetto di cultura.

In una prima accezione la cultura può essere inglobata all'interno del significato che la intende come base delle condotte intellettuali e della spiritualità, come la musica, l'arte e la letteratura, ma anche come la morale e la religione.

Una seconda interpretazione del concetto di cultura riguarda le pratiche e i comportamenti che riempiono la quotidianità sociale, i quali vengono spesso dati per scontati. Tale grado di significato fa pertanto riferimento all'emergere della differenza culturale, la quale affiora e si palesa nei comportamenti che possono risultare apparentemente insoliti, come anche a più svariati ambiti della quotidianità tra cui le abitudini alimentari e l'abbigliamento.

Intendere la cultura secondo tale grado di significato rende possibile osservare la cultura rispetto alle differenze culturali che vanno oltre e superano l'insieme delle caratteristiche biologiche e orientativamente immutabili (Santoro e Sassatelli, 2009). Pertanto, è possibile osservare come il concetto di cultura risulta fare riferimento a qualcosa di complesso e composito, comprendente elementi appartenenti sia alla sfera materiale e pratica che alla sfera spirituale e simbolica (Fabietti, 2004).

I due significati del concetto di cultura sopra descritti, pongono in evidenza alcuni aspetti problematici. La cultura intesa nel suo significato umanistico, fa emergere caratteri elitari ed individualistici, descrivendo la cultura all'interno della sfera delle arti e dell'intelletto. La possibilità di sladinare il proprio animo risulta essere sia un'esperienza riservata "a pochi" come anche un fattore propriamente individuale.

La seconda accezione di cultura è connessa ad una problematica che è stata fatta emergere da sociologi e antropologi, i quali hanno esposto le loro critiche affermando la troppa genericità di tale concetto così espresso. Infatti, intendendo la cultura nel secondo grado di significato prima descritto, il rischio è quello di includere un'omogeneità nella definizione di cultura, che però nella società contemporanea, caratterizzata dal fatto di essere assai composita e fluida, non sembra adatta nel rispecchiare la multiculturalità presente (Santoro e Sassatelli, 2009).

In occidente il primo tentativo di superamento di una concezione elitaria di cultura, per arrivare così ad una visione maggiormente aperta, avviene con l'Illuminismo. In particolare, il superamento avvenne tramite due strategie proposte: adottare uno sguardo critico e razionale per non cadere nell'errore di pregiudizio; estendere e diffondere la cultura come uno strumento di svecchiamento e rinnovamento della vita collettiva e individuale (Agostinetto, 2022).

Nel corso del tempo, il concetto di cultura ha continuato a subire critiche e riformulazioni del proprio significato. Griswold (2005) presenta alcune delle definizioni che negli anni gli studiosi hanno attribuito alla parola cultura.

L'autrice propone la definizione di cultura elaborata da Peterson (citato in Griswold, *Sociologia della cultura*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 16) il quale descrive tale concetto come un ampio repertorio di oggetti e di idee, tutti rimandanti a quattro aspetti cardine: norme, valori, credenze e simboli.

In termini opposti ad intendere la cultura come un modo di vivere che verte su simboli e comportamenti, si trova la definizione elaborata e proposta da Geertz. Lo studioso definisce la cultura come "un modello di significati trasmesso storicamente, significati incarnati in simboli, un sistema di concezioni ereditate espresse in forme simboliche per mezzo di cui gli uomini comunicano, perpetuano e sviluppano la loro conoscenza e i loro atteggiamenti verso la vita" (Geertz citato in Griswold, *Sociologia della cultura*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 24).

Tale definizione si presta ad essere innovativa a confronto delle precedenti, in quanto si vede il favorire l'espressione di una cultura come un insieme di simboli reperibili dall'intera società, attraverso cui i singoli individui sperimentano e agiscono nella realtà in cui sono immersi esprimendo il loro significato.

Assumendo la cultura con questo grado di significato, quindi associandola a dei mezzi simbolici di significato, essa comprende sia pratiche rituali e credenze, bensì anche pratiche maggiormente informali come i racconti e il linguaggio, ovvero tutti quegli istanti che caratterizzano la quotidianità.

Le pratiche che orientano e riempiono il vivere quotidiano di ogni individuo, mettono in evidenza la pratica della condivisione che emerge nelle azioni e nei comportamenti all'interno di una collettività (Santoro e Sassatelli, 2009).

Dalla definizione elaborata e costruita da Geertz, è possibile intuire che per l'autore gli elementi principali alla base dell'analisi culturale sono tutti quei simboli disponibili pubblicamente alla collettività, superando l'idea delle identità nascoste e degli stili di vita.

Questi strumenti simbolici, contribuiscono a ricostruire il funzionamento della vita sociale e collettiva di specifici gruppi di individui, insieme all'andamento delle condizioni per cui tali realtà simboliche diventano concrete nella società (Parsons, 2007).

La prospettiva semiotica che emerge dalla definizione di cultura di Geertz, appare a prima vista in grado di proporre una terza via per liberarsi da quei vincoli caratterizzanti la definizione tradizionale. Tuttavia, tale prospettiva fa scaturire diverse critiche e alcuni dibattiti sulla questione, le quali assumono due diverse direzioni.

Da un lato, si discute sull'identificazione della cultura come un sistema simbolico che deve essere decifrato e per questo viene fatto riferimento alla metafora del "testo", uno dei maggiori filoni all'interno della ricerca culturale. La critica che emerge a seguito di tale concezione semiotica della cultura risulta essere una contestazione sulla sua pretesa di omogeneità.

Dall'altro lato, un secondo modo di interpretare il concetto semiotico di cultura si presenta in opposizione rispetto al precedente. Infatti, esso tenta di estrapolare dalla cultura la sua sfera pragmatica, definendola tramite le modalità e strategie di azione. In altre parole, tale concezione intende la cultura come una pratica sociale ricca di significato, entro la quale i mezzi e i fini si mescolano tra loro in comportamenti e azioni ritualistiche di routine (Santoro e Sassatelli, 2009).

Tra le molte definizioni che sono state affiancate al termine "cultura" è possibile individuarne una in particolare che è stata capace di superare definitivamente l'idea tradizionalmente condivisa e mantenuta di un cultura intesa in senso aristocratico, arrivando a porre lo sguardo su una visione moderna della società.

La definizione in questione è quella elaborata da Tylor nel saggio *Primitive culture* del 1871. Secondo Tylor la cultura “è quell’insieme complesso che comprende conoscenze, credenze, arte, morale, diritto, costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo in quanto membro di una società” (Tylor, citato in Agostinetto, *L’intercultura in testa*, Milano, Franco Angeli, 2022, p.117).

Il primo elemento che emerge a favore di questa definizione, è il merito di superare in modo chiaro ed esplicito la tradizionale concezione elitaria che ha accompagnato la cultura per molto tempo. Infatti, Tylor descrive la cultura come un qualcosa che riguarda ogni gruppo umano che possiede un passato collettivo condiviso dagli individui, inglobando tutte le attività umane.

Un secondo fattore che caratterizza tale definizione, si può osservare nel suo saper rendere infiniti gli elementi che compongono la cultura, proponendo una definizione maggiormente aperta e con la tendenza ad inglobare invece che selezionare ciò che fa o meno parte del significato di cultura.

Tuttavia, anche quest’ultima definizione ha smosso e fatto emergere alcune criticità da parte di altri studiosi. In primo luogo, è possibile individuare l’espressione di un carattere essenziale della cultura, in particolare nella formula, che caratterizza la maggior parte delle definizioni di cultura, che recita: “la cultura è un insieme di ...”. Indicare la cultura come “un insieme” costringe a guardare alla cultura come una recinzione o un perimetro, entro il quale vengono accettati alcuni elementi e ne vengono esclusi altri. Pensare alla cultura come un qualcosa che possiede dei confini ben stabili è di per sé inesatto, in quanto la caratteristica principale della cultura è proprio quella di sconfinare (Agostinetto, 2022).

### 1.1.2 VERSO UNA DEFINIZIONE DI DIFFERENZA CULTURALE

Il tema della differenza culturale ha iniziato ad assumere una certa importanza nelle società contemporanee occidentali, a partire dagli anni '80 del Novecento. In questo periodo, le società si caratterizzano per lo

sviluppo di una rapida e diffusa sensibilità verso quelle che sono le specificità, sia individuali che di gruppo. Queste ultime, si sono trasformate in strumenti retorici utili a formulare nuove domande di inclusione o nuove richieste di rivendicazione di privilegi e diritti (Colombo, 2006).

La differenza culturale pone davanti a sé una serie di pratiche distribuite che coesistono tra loro, le quali richiedono una negoziazione a livello sociale. L'analisi e l'osservazione della differenza culturale assumono una particolare importanza per diversi aspetti.

Tra questi emerge il contributo al cambiamento dello scenario della sua stessa manifestazione a livello sociale, trasformando la posizione assunta quando si discute di identità culturale e anche le relazioni che si riferiscono ad essa.

La differenza culturale, pertanto, contribuisce a ricollocare e a trasformare le conoscenze relative alla singolarità di ciò che viene riconosciuto dalla collettività come "altro" resistente alla totalizzazione.

La presenza stessa nel mondo sociale della differenza culturale porta a variare e a convertire il pensiero che tiene saldo il concetto di inalterabile, dove la ripetizione culturale non propone come risultato l'identico.

Il risultato non è altro che un suggerimento verso l'idea che l'identità culturale è di per sé ambivalente, non si presenta mai tramite una costruzione identitaria pura o fissa, bensì si dimostra essere un processo aperto, di sostituzione e proiezione (Bhabha, 2001).

Intorno al concetto della differenza culturale esiste un dibattito assai confuso, nel quale essa tende ad essere considerata sia in modo analogo all'identità, quindi intesa come il proprio sé o il proprio gruppo, sia nella sua singolarità sovrapponendola ai concetti di cultura, appartenenza e gruppo. Infatti, è possibile individuare due posizioni sulla questione della differenza culturale contrapposte tra loro.

Da una estremità è possibile individuare la differenza intesa come una caratteristica "forte", ovvero come parte fondante delle caratteristiche specifiche di ogni individuo e di ogni gruppo. In questo caso, la differenza culturale viene denotata come essenza, ossia ciò che rende

l'esistenza dell'individuo o della collettività puramente profondo e autentico.

La differenza culturale, viene qui tracciata come un elemento ereditario, derivante dagli elementi particolaristici del gruppo e che è in grado di influenzare le azioni e i pensieri dei singoli o della collettività.

La visione essenzialista della differenza culturale porta a livello sociale ad una esclusione reciproca, in quanto propone la tendenza alla cristallizzazione, alla coerenza e alla compattezza delle unità culturali, le quali vengono considerate esenti da ogni tipo di mutamento, cambiamento e trasformazione.

Il panorama sociale che ne deriva è un coacervo di diverse unità culturali, espressamente separate e distinte, cosicché non avvenga un'influenza reciproca.

Nell'altra estremità la differenza culturale viene ritenuta una casualità e un'occasionalità, quindi come un esito temporaneo e mutevole in continuo divenire. A livello sociologico-antropologico, il dibattito relativo alla differenza culturale esprime l'idea che la differenza, l'identità e la cultura siano produzione di una perpetua mediazione con un continuo adeguamento e conflitto.

In questo caso, la differenza culturale non esiste in quanto elemento totalmente puro e innato, ma piuttosto come processo caratterizzato da trasformazione, mutamento e miscelazione (Colombo, 2006).

Le società odierne sembrano caratterizzarsi da ciò che viene definito come conflitto culturale, il quale si mostra come processo di rideterminazione dei rapporti di potere che coinvolge una collettività sempre più differenziata.

Al fine di superare la disputa sul concetto di identità e cultura, Hollinger (citato in Lanzillo, *Il multiculturalismo*, Bari, Laterza, 2005, p. 97) introduce il concetto di "affiliation". Tale concetto si presta ad essere, secondo l'autore, maggiormente flessibile e in grado di porre la giusta attenzione riguardo la dinamica sociale rispetto a quello di "culture".

Il concetto di "affiliation" porta a pensare che gli individui assumono le proprie identità tramite processi di affiliazione, quindi l'identità non è un elemento innato o prescritto. In questo modo, lo sguardo passa ad

osservare che cosa rende possibile la convivenza sociale e la relazione tra gli individui (Lanzillo, 2005).

Il mondo contemporaneo risulta essere un mondo che vive all'insegna della complessità, caratterizzato da un insieme di differenze le quali portano all'incertezza.

Oggi agli individui viene richiesto di essere in grado di mettere in atto cambiamenti e adattamenti sociali, pur rimanendo loro stessi. È possibile osservare come le dimensioni che costituiscono la sfera identitaria non sussistono più come un dato, ma si rivelano un problema in quanto non vengono più interpretate come solide e stabili. Esse si dimostrano essere oscillanti e mutevoli, o meglio, devono essere in grado di esserlo per poter vivere nella complessità delle società odierne (Melucci, 2021).

La differenza culturale emerge a livello sociale, nel momento in cui avviene la perdita di significato rispetto ad una rappresentazione culturale. Tale perdita, influenza la sfera delle rappresentazioni sociali connesse alle esigenze culturali di rappresentazione (Bhabha, 2001).

È necessario e importante ricordare che le differenze non emergono col fine di essere poi cancellate, così da avvantaggiare i tratti comuni dei componenti di una collettività. Per converso, le differenze che affiorano nella vita sociale vedono come proprio obiettivo quello di far suscitare il sentimento della differenza. Questo sentimento stimola la comparazione tra gli individui, i quali percepiscono un comportamento o un costume come insolito o bizzarro, in quanto viene riconosciuto in modo implicito che quelle pratiche sono diverse da ciò che è invece familiare (Bettini, 2015).

A tal proposito, per riuscire a trattare adeguatamente la questione che emerge dalle principali trasformazioni della società post-moderna, risulta fondamentale osservare come la differenza viene percepita e utilizzata nella sfera dell'interazione sociale. Per raggiungere questo fine, appare utile mettere in campo il concetto elaborato da Colombo (2006) di "multiculturalismo quotidiano", il quale fa riferimento a situazioni concrete in cui emergono interazioni con la differenza e in cui essa diviene un aspetto rilevante per la realizzazione della realtà sociale e per il significato che viene attribuito ad essa.



Il multiculturalismo quotidiano indirizza il proprio sguardo sia ad uno spazio empirico di osservazione, ma anche ad una prospettiva analitica. Infatti, tale concetto si propone nell'ambito delle situazioni propriamente urbane in cui sussiste un confronto perpetuo con la differenza, in cui le interazioni tra gli individui forgiavano la differenza come uno degli strumenti principali per la stessa comunicazione e attribuzione di significato.

Il concetto di multiculturalismo quotidiano, ha come obiettivo quello di richiamare l'attenzione sulle situazioni sociali di interazione in cui ciò che viene considerato come l'Altro viene dotato in modo continuo di senso e ricondotto al noto e a ciò che è solito, lasciando però spazio alla possibilità di adattamento, cambiamento e conflitto (Colombo, 2006).

L'epoca odierna è caratterizzata dalla presenza di ciò che Lanzillo (2005) definisce conflitto culturale, il quale si trasforma spesso in una pratica di rideterminazione dei rapporti di impegno politico e di potere entro una società che si presta ad essere sempre più differenziata al suo interno a seguito di una maggiore mobilità e movimenti migratori (Lanzillo, 2005). Colombo (2006) inoltre, spiega che la differenza emerge in quei luoghi di interazione dove la stessa differenza non è di per sé imposta a livello sociale, ma risulta essere invece il risultato di conflitti e dialoghi che affiorano dalle condizioni di differenze di potere, risorse e capacità, non da situazioni di parità ed eguaglianza.

La dimensione quotidiana assume una certa rilevanza in quanto contraddistinta dall'essere a livello relazionale un luogo inteso come insieme di pratiche ordinarie, e non tanto per essere un territorio privato ed intimo.

Lo spazio del quotidiano ha il vantaggio di essere un "luogo che costituisce la base dell'esperienza situata, del qui ed ora, ma che non è completamente definito dalla prossimità, dal territorio della comunità, dai vincoli del vicinato o della parentela. Al contrario – e qui sta una delle specificità aggiunte oggi dall'ubiquitaria presenza della differenza in uno scenario di crescente globalizzazione – il luogo quotidiano si configura aperto e connesso a dimensioni che trascendono il qui ed ora del contesto immediato, trasformando in modo inedito le relazioni e le pratiche banali, ordinarie" (Colombo, 2006, p. 279). L'osservazione di ciò che

accade entro la sfera della quotidianità, quindi porre come campo d'osservazione e analisi la vita quotidiana, costituisce un punto privilegiato per analizzare come il globale viene elaborato dal locale e individuale, facendo venire a galla quello che Robertson (citato in Colombo, *Il multiculturalismo quotidiano*, in *Rassegna italiana di sociologia*, 2006, p.280) definisce come dimensione "glocale". Il multiculturalismo quotidiano vanta la capacità di mettere in risalto come la differenza venga a crearsi a seguito dello sforzo continuo di trasformare e adattare i discorsi relativi alla differenza in arringhe demotiche (Colombo, 2006).

Le società odierne si contraddistinguono dall'incontro tra una pluralità di culture che fanno affiorare il tema della differenza. La pluralità presente all'interno delle società contemporanee, viene spesso percepita come un problema che intacca la garanzia di sicurezza e coesione su cui le società erano state in precedenza costruite (Lanzillo, 2005).

Le rappresentazioni reificate dell'appartenenza culturale e della differenza vengono costruite e condivise a livello globale con l'intervento dei mezzi di comunicazione di massa, trasformandoli in strumenti relazionali e risorse per l'agire sociale. Più nel dettaglio, Colombo (2006) individua quattro configurazioni della differenza nell'uso quotidiano.

L'autore individua che nella società la differenza appare come una "nuova forma di identificazione", ovvero come uno strumento di resistenza che combatte contro l'omologazione rispetto al modello dominante. Questo strumento, permette di garantire la possibilità di rivendicazione di spazi, di autonomia e libertà.

All'interno della quotidianità la differenza si pronuncia anche come una "nuova forma di universalismo", vale a dire come una strategia per legittimare le richieste di inclusione, ma anche come richiesta di riconoscimento precedentemente negata o posta ai margini.

La differenza può apparire inoltre come una "nuova forma di privilegio", cioè utilizzata in senso strategico per ottenere vantaggi e diviene in questo caso uno strumento di esclusione al fine di proteggere gli interessi del gruppo.

Infine, la differenza può assumere all'interno del contesto sociale quotidiano una "nuova forma di critica sociale", come strategia per ridiscutere e modificare le regole che fondano lo status quo, con l'obiettivo di smascherare il dominio esercitato dalla maggioranza.

È possibile dunque affermare che la differenza culturale, all'interno della sfera relazionale quotidiana, emerga come uno strumento utile per la costruzione di confini materiali e simbolici, i quali sono in grado di creare alleanze, distinzioni e vengono usati mezzi di selezione, inclusione ed anche esclusione (Colombo, 2006).

## 1.2 LA GLOBALIZZAZIONE E L'INCONTRO TRA DIFFERENZE

La differenza culturale affiora nel momento in cui avviene l'incontro con ciò che risulta, a primo impatto, estraneo ad una collettività.

Per questo, il concetto di differenza culturale non può essere descritto e compreso se non collocato affianco all'espansione dei processi inerenti alla globalizzazione (Colombo, 2006).

La globalizzazione viene percepita da molti studiosi di vari settori disciplinari come un concetto-guida, intendendo il termine "globale" come un qualcosa di nuovo che produce diversi livelli di interazione socio-spaziale (Weiss, 1998).

Le prime apparizioni del fenomeno della globalizzazione possono essere collocate ai tempi in cui gli imperi hanno messo in atto la propria estensione e diffusione colonizzando altre società, attraverso l'ingiunzione di un dominio militare.

Il lungo processo del colonialismo ha portato con sé molte conseguenze, tra cui il verificarsi di molte disparità e molti squilibri di potere tra Paesi e regioni dell'intero mondo. Tale conseguenza, ha portato a far persistere tensioni e conflitti a livello internazionale.

Successivamente, dalla metà del XX secolo, in particolar modo negli ultimi decenni di questo secolo, la globalizzazione ha preso sempre maggior piede e si è diffusa rapidamente a seguito del nascere delle nuove tecnologie.

È interessante osservare che il termine “globalizzazione” inizia ad essere utilizzato negli anni '80, ovvero negli anni in cui le tendenze di un mondo globalizzato risultavano sempre più evidenti e iniziava a coinvolgere un numero crescente di individui (Antonelli e Rossi, 2015).

La globalizzazione può essere descritta e definita come quel processo in grado di creare un'evidente interdipendenza nel mondo, capace di superare e abbattere i confini territoriali (Baraldi, 2012).

Molte definizioni che si occupano di descrivere la globalizzazione insistono sulla situazione che è emersa per la quale le varie parti del mondo, anche le più distanti tra loro, sono reciprocamente collegate.

La globalizzazione avvia un processo di intensificazione delle relazioni sociali su scala mondiale, in grado di collegare località distanti: viene a crearsi una relazione che si basa sul concetto di interdipendenza. Il concetto di interdipendenza associato alla globalizzazione, deriva dalla definizione che Giddens (citata in Cobalti, Globalizzazione e istruzione, Bologna, Il Mulino, 2007, p.69) ha affiancato alla stessa.

L'autore associa alla globalizzazione la definizione dell' “azione a distanza”, descrivendo la globalizzazione come l'accentuazione a livello mondiale delle relazioni sociali che sono in grado di unire e legare luoghi distanti tra loro, tanto che eventi avvenuti in un sito vengono forgiati e modellati da eventi che si verificano ad una considerevole distanza (Cobalti, 2007).

Il processo di globalizzazione, pertanto, porta ad una maggiore consapevolezza delle entità presenti nel mondo, accelerando e moltiplicando le possibilità di relazione tra molteplici società del globo, a cui però non sempre ne seguono situazioni pacifiche e un aumento del senso di integrazione sociale (Cobalti, 2007).

La globalizzazione porta con sé importanti ed evidenti cambiamenti, che riguardano molte sfere della vita sociale, dall'economia, al commercio, fino ad arrivare alle relazioni. Anche il tempo e lo spazio sono coinvolti in queste trasformazioni. Infatti, in un mondo globalizzato, essi non sono nettamente differenziati e conducono a far emergere le differenze, per questo è possibile affermare che i processi scaturiti dalla globalizzazione hanno una tendenza ad unire quanto a dividere il mondo (Bauman, 2017).

L'interdipendenza che caratterizza i fenomeni derivanti dalla globalizzazione deriva principalmente dall'affiorare di alcuni fattori, come ad esempio la possibilità da parte degli individui di intraprendere connessioni fulminee e immediate tra loro, ma anche come l'insieme delle reti realizzate a livello globale, le quali offrono la possibilità di formulare accordi commerciali e trattati politici. La globalizzazione emerge, pertanto, come un riflesso di un mondo che non appare più un insieme di società isolate tra loro e separate, bensì si mostra come un tutt'uno. (Antonelli e Rossi, 2015).

Le rivoluzioni tecnologiche hanno permesso di "trasferire nel giardino di casa" ciò che prima risultava irrilevante, in quanto inerente ad uno spazio estraneo alla quotidianità. La globalizzazione ha permesso l'inserimento in un sistema di interdipendenza e connessioni reciproche delle economie, delle culture e degli stili di vita prima separati (Bartholini, 2003).

L'estensione e la sempre maggiore disponibilità di mezzi rapidi di spostamento, insieme alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, hanno contribuito a rendere più diffusa l'esperienza della differenza, facendola entrare nella quotidianità di ogni individuo.

L'esperienza della differenza ha favorito, in forma immaginata e mediata, la percezione dell'esistenza di differenti possibilità e prospettive esistenti nel mondo globale.

In particolare, i processi di globalizzazione hanno favorito la costruzione e creazione di comunità con alcune caratteristiche peculiari. Tra queste spicca la formazione di comunità deterritorializzate, cosmopolite e transnazionali, le quali sono caratterizzate dal vivere in movimento e dall'esperienza della diaspora, non tanto dalla condivisione di un luogo specifico e di una cultura monolitica (Colombo, 2006).

La globalizzazione ha scatenato una serie di cambiamenti e trasformazioni anche in ambito culturale e tali mutamenti culturali hanno a loro volta colpito anche modelli comportamentali e gli stili di vita degli individui, come anche i loro tratteggi identitari e le modalità attraverso cui autorappresentarsi tramite esperienze che non sono più visibili all'interno delle categorie tradizionalmente intese, causando una perdita di orientamento (Bartholini, 2003).

Tale disorientamento caratterizza l'individuo postmoderno, il quale vive uno smarrimento culturale: "accogliere una moda, uniformarsi a un costume globalizzato, vivere valorizzando al meglio in *carpe diem* significa pure "cavalcare l'onda essendo sopraffatti dalla contingenza", non avere il tempo di pensare al proprio passato né di progettare il dopodomani" (Bartholini, 2003, p. 20). A seguito del crescente processo di delocalizzazione e di globalizzazione, l'idea di appartenenza e di identità sono rappresentabili in una società globale in termini di interazioni intersoggettive e interculturali. Le culture non sono più collocabili ed assegnabili a specifici spazi e territori, a seguito delle migrazioni, degli esodi e delle diaspore che assumono sempre più di maggior rilievo nelle società contemporanee. Questi fenomeni, però, non delimitano la fine dell'esistenza delle culture e la loro estinzione, bensì determinano una loro trasformazione verso un adattamento e intreccio con la rete globale (Fabietti, 2004).

# Secondo Capitolo

## LA FIGURA DELLO STRANIERO

### 2.1 UNO SGUARDO ALLE MIGRAZIONI

I processi di globalizzazione hanno portato gli individui a mettere in pratica un insieme di spostamenti da un posto all'altro del mondo. Tali movimenti, sono stati conseguenza di ragioni legate alla sopravvivenza, alla religione e alla libertà di fede (Cotesta, 2012). Infatti, la migrazione può essere inquadrata come un fenomeno per niente giovane, bensì molto antico, il quale ha subito evidenti e importanti trasformazioni negli anni fino ad oggi. Tale fenomeno ha acquisito forme, strutture e caratteristiche particolari e nella sua trasformazione ricopre un ruolo centrale la globalizzazione. Essa ha comportato l'eliminazione delle frontiere nazionali sia per quanto concerne il commercio dei capitali, come anche lo scambio di informazioni e diffusione di idee, di norme, dei valori e della cultura.

Ciò che si rivela essere causa della decisione di intraprendere spostamenti da parte degli individui nel mondo, oltre alla necessità, è la reciproca conoscenza dei costumi e degli usi che contraddistinguono ogni cultura, insieme alle opportunità presenti nelle diverse parti del globo. La riduzione dello spazio, del tempo e delle frontiere hanno così creato un villaggio globale (Monni, Zaccagnini, 2011).

La mobilità e gli spostamenti di diversa ampiezza territoriale e verso paesi stranieri è stata una scelta abbracciata, in molti casi, da intere famiglie, singoli individui o da gruppi di popolazione.

L'inizio di questo fenomeno, è da inquadrarsi ancor prima dell'avvio delle grandi migrazioni transoceaniche, del processo di industrializzazione, della crescita urbana e degli esodi di massa dalle campagne alle città. All'interno della presa di questa decisione, si possono rintracciare alcune necessità ricorrenti, come l'esigenza correlata alla sopravvivenza economica, il desiderio di miglioramento dello status sociale, la necessità di sfuggire da una guerra, dai conflitti civili o da persecuzioni religiose e politiche.

I movimenti migratori vengono comunemente circoscritti entro un confine strettamente economico e volontario. Tuttavia, le migrazioni fanno riferimento ad una complessa e assai varia qualità di movimenti di lungo raggio e periodo, per tale motivo esponenti della più recente storiografia utilizzano il termine "diaspora" col fine di superare l'idea di una migrazione che riguarda soltanto aspetti legati alla decisione libera, all'aspetto economico ed evitando di riferirsi unicamente a rifugiati politici, agli espulsi e alle minoranze etniche (Corti, 2011).

Tradizionalmente la sociologia si è occupata per lo più della descrizione e spiegazione di ciò che accade a seguito dell'arrivo del migrante nella società ospite, quindi osservando il tipo di impatto che si instaura a livello sociale. La sociologia si è impegnata nel far luce sul processo che fa riferimento all'incorporazione dei new comers, ma anche su quei fattori che lo facilitano o lo ostacolano, concentrandosi sulla fase che riguarda l'immigrazione (Zanfrini, 2007).

La sociologia delle migrazioni risulta una disciplina specialistica non ancora totalmente strutturata e pertanto risulta necessario porre l'attenzione e lo sguardo sui contributi di tutti quegli autori che vengono definiti e ritenuti come i "classici". Infatti, dai loro contributi e dalla loro produzione intellettuale, si possono estrapolare gli approcci tipici inerenti l'area specifica che si prende in osservazione. Tali approcci si rivelano utili al fine di costruire i punti di riferimento, per riuscire ad avvicinarsi e occuparsi dei temi e dei fenomeni riguardanti quell'area tematica (Pollini e Scidà, 2002).

Tra i primi teorici della migrazione emerge il cartografo tedesco Ravenstein (citato in Monni e Zaccagnini, Una rivisitazione critica delle teorie della migrazione: da Marx al paradigma dello sviluppo umano, in



Parolechiave, 2, 2011, p.33) il quale propone e sviluppa una teoria secondo cui il numero di immigrati in un determinato luogo tende a crescere in modo inversamente proporzionale rispetto alla distanza e proporzionalmente alla popolazione del luogo di origine. Tuttavia, sono presenti altri riferimenti assai importanti per comprendere i movimenti migratori e si possono ritrovare anche nelle teorie elaborate dal filosofo e sociologo francese, considerato come il padre del positivismo Comte, ma anche in Durkheim (citati in Monni e Zaccagnini, Una rivisitazione critica delle teorie della migrazione: da Marx al paradigma dello sviluppo umano, in Parolechiave, 2, 2011, p.34). I due autori, Monni e Zaccagnini (2011), fanno riferimento ad un altro autore, ovvero a Marx il quale, sebbene non analizza in modo dettagliato il fenomeno migratorio, si possono intravedere espliciti riferimenti all'emigrazione forzata tipica sia delle società antiche, ma anche delle società moderne.

Nelle società antiche il fenomeno dell'emigrazione forzata era l'unico rimedio per far fronte all'importante pressione demografica, la quale portava e spingeva gli individui facenti parte della "popolazione eccedente" a spostarsi. Al contrario l'emigrazione che caratterizza le società moderne, scaturisce da cause opposte. Infatti, il sociologo tedesco spiega come in questo caso erano proprio le forze produttive a premere sulla popolazione, fino a indurre una sua diminuzione, mettendo alla porta l'eccedenza con la fame o con l'emigrazione (Monni e Zaccagnini, 2011).

Prima di passare alla presentazione delle teorie relative al fenomeno migratorio, risulta fondamentale e utile tentare di definire cosa si intende per sistema migratorio. In particolare, Pollini e Scidà (2002) nel loro scritto "Sociologia delle migrazioni e della società multietnica", presentano due definizioni in riferimento a tale concetto: Kritz e Zlotnick (1992) definiscono il sistema migratorio come un "gruppo di Paesi che scambia numeri relativamente elevati di migranti l'uno con l'altro" (Pollini e Scidà, 2002, p. 89), mentre Fawcett (1989) lo definisce come "uno o più luoghi legati da flussi e contro-flussi di gente" (Pollini e Scidà, 2002, p.89).

Le teorie connesse al tema della migrazione sono molte, tuttavia risulta utile e interessante presentarne alcune. Tra le principali teorie tradizionali

inerenti al tema migrazione, emerge la teoria economica neoclassica. L'approccio neoclassico è uno tra i più antichi e i più conosciuti per quanto concerne i movimenti di individui.

All'interno dell'approccio neoclassico, il motore principale che porta gli individui alla migrazione riguarda i differenziali salariali e le diverse condizioni di lavoro tra i paesi. La migrazione viene interpretata in questa teoria come un meccanismo di equilibrio, o meglio una forza di riequilibrio dei differenziali salariali tra i paesi.

Un'altra teoria che è possibile individuare è quella relativa al sistema mondo: "la teoria del sistema mondo, meglio conosciuta come World system theory, più che una teoria vera e propria, è un *framework* sviluppatosi intorno al lavoro di Immanuel Wallerstein (1974) agli inizi degli anni Settanta" (Monni e Zaccagnini, 2011, p.37). Questo approccio distingue la migrazione come una conseguenza della globalizzazione, la quale porta ad una penetrazione dei confini nazionali.

In questa teoria, si sviluppa l'idea per cui la migrazione internazionale è strettamente connessa all'influenza della penetrazione delle relazioni capitalistiche nelle società con strutture economiche non globalizzate e quindi nelle società periferiche e non capitaliste.

La diffusione di queste relazioni porta alla creazione di una popolazione mobile e incline alla migrazione. Tale conseguenza, non è altro che il frutto e il risultato della frammentazione e dislocazione tipica del processo di sviluppo del capitalismo (Monni e Zaccagnini, 2011).

Gli spostamenti della popolazione sui diversi territori, si contraddistinguono per essere uno tra i fenomeni maggiormente percepiti dalle società contemporanee. Infatti, su di essi si cristallizzano le ostilità e le paure che riversano da molto tempo i paesi di accoglienza nei confronti degli stranieri (Corti, 2011).

La questione relativa alle migrazioni costituisce un tema assai vasto, rappresentante per alcuni individui un'esperienza o un evento di trasformazione, non sempre con una direzione positiva (Northrup, 2006).

## 2.2 UN ACCENNO STORICO AL FENOMENO MIGRATORIO

A partire già dall'epoca preindustriale, la mobilità territoriale si rivela essere una costante risorsa dell'economia domestica e comunitaria. La società di quell'epoca era caratterizzata da una richiesta di una notevole circolazione della popolazione sul territorio, dovuto in particolare dall'apprendistato dei giovani, dalle consuetudini matrimoniali, dai fenomeni di colonizzazione agricola e dai ritiri dei lavoratori agricoli, dalle esigenze delle attività manifatturiere insieme all'esercizio di mestieri e commerci. In particolare, l'allontanamento dei giovani era connesso alla necessità di contribuire all'economia familiare, ma anche al bisogno di procurarsi il reddito in vista del matrimonio. La diffusione di questa mobilità, si concentra nell'ambito dell'agricoltura e ha riguardato anche giovani ragazze, le quali occupavano il settore domestico e della tessitura.

Le giovani donne hanno trovato spazio occupazionale anche come lavoratrici del settore agricolo, soprattutto nei lavori di viticoltura. Al contrario di quanto spesso viene esposto dagli studi, le ragazze sono state coinvolte in percorsi migratori di vaste dimensioni e la loro attività era rivolta ad un ampio raggio territoriale, così come accadeva con i loro coetanei.

Tra le varie forme di spostamento, quella che ha assunto numericamente una maggiore rilevanza nell'Europa preindustriale è quella legata alla sfera agricola.

In Europa il XVII secolo si caratterizza per l'emersione delle migrazioni di tipo coloniale, pertanto a spostamenti che si rivelano più stabili. Tuttavia, la migrazione che contraddistingue le società europee di quell'epoca risulta essere di carattere circolare e non connessa all'opera di colonizzazione. Questi movimenti circolari hanno mostrato come destinazione principale le attività stagionali nei campi e le occupazioni legate all'agricoltura, ma anche quelle rivolte all'industria rurale e manifatturiera (Corti, 2011).

È possibile pertanto notare come da sempre gli individui hanno attuato spostamenti al fine di migliorare le proprie condizioni di vita, ma anche

per raggiungere terre che ispiravano loro una maggiore libertà rispetto al proprio Paese di origine (Monni, Zaccagnini, 2011).

Un ulteriore aspetto assai interessante dell'Europa preindustriale riguarda la crescente attrazione verso i centri urbani, la quale si è rivelata essere un importante incentivo alla mobilità territoriale dell'ancien régime. Le città nel periodo preindustriale, spiega Corti (2011), erano caratterizzate dal fatto di necessitare e di avere un estremo bisogno dell'immigrazione esterna. Infatti, le città in quell'epoca vedevano un tasso di mortalità che superava quello di natalità, a seguito dell'affollamento e delle pessime condizioni igieniche, pertanto urgevano di un costante ricambio demografico.

I movimenti verso le città sono stati contraddistinti da una vasta eterogeneità di individui, infatti questi luoghi non hanno attratto solamente poveri e mendicanti, bensì anche commercianti, gentlemen e quindi soggetti economici di elevata posizione sociale (Corti, 2011). Come individua Eltis (citato in Northrup, Attraverso i confini, in Contemporanea, 4, 2006, p. 587) nel suo lavoro, durante il periodo racchiuso tra il 1492 e il 1820, ci furono spostamenti che coinvolsero circa undici milioni di persone, le quali emigrarono attraverso l'Atlantico (Northrup, 2006).

Con la fine del XVIII secolo, nell'ambito delle migrazioni, si realizzò un mutamento profondo sia in termini di durata temporale come anche in termini di dimensione numerica dei flussi. Da questo momento in poi, all'interno dei flussi emerge una maggiore connotazione transoceanica degli spostamenti. (Corti, 2011). In questo periodo si può notare l'emergere di diverse rivoluzioni, tra cui quella connessa ai trasporti. Quest'ultima vede il passaggio alle grandi navi a vapore e costituì uno dei fattori scatenanti per l'inizio della grande migrazione transoceanica.

Questa rivoluzione apportò evidenti cambiamenti a livello di spostamenti, infatti dai molti giorni necessari per attraversare il mare con i velieri, si passò alle navi con una diminuzione sia delle tempistiche e una riduzione ingente dei costi (Tirabassi, 2018). Anche i fenomeni politici contribuirono alle trasformazioni su base migratoria, come avvenne con la rivoluzione francese, la quale diffuse nuovi principi di libertà, dando il proprio contributo nel far penetrare l'idea di una libera

circolazione delle merci e delle persone. Inoltre, la rivoluzione francese fu anche origine di migrazioni politiche che caratterizzarono le diaspore del XIX secolo.

Gli spostamenti riconosciuti come transoceanici hanno riguardato soprattutto gruppi di individui, più o meno numerosi, che si sono contraddistinti per essere deportati o avventurieri. In particolare, dal 1830 tali flussi migratori assunsero delle dimensioni di massa riguardando per la maggior parte l'Europa nord-occidentale. Successivamente, nella seconda metà dell'Ottocento queste migrazioni di massa si estesero a tal punto da coinvolgere anche l'Europa meridionale e orientale.

Gli studi hanno tentato di fornire una visione d'insieme dei movimenti transoceanici distinguendo due ondate migratorie principali: la old migration e la new migration. Le differenze tra le due ondate si basano su discrepanze a livello cronologico e geografico, individuando la prima come prerogativa dei paesi nord-occidentali, mentre la seconda viene inquadrata come un fenomeno tipico dell'Europa mediterranea e orientale (Corti, 2011).

Scivolando più avanti nel tempo, a partire dalle guerre balcaniche gli spostamenti delle popolazioni fanno una continua escalation con una prima evidente impennata durante la Grande Guerra. Con la prima guerra mondiale i flussi migratori arrivano a coinvolgere circa 7,3 milioni di persone, tra deportati ed espulsi. Tuttavia il loro massimo sviluppo si riscontra durante gli anni coincidenti con la seconda guerra mondiale (Camurri, 2021). La guerra si rivelò essere, infatti, l'avvenimento che scatenò i cambiamenti e le trasformazioni più significative a livello dei movimenti migratori sia nel breve che nel lungo periodo.

È bene sottolineare che alla vigilia della prima guerra mondiale erano già in atto alcuni tra i fenomeni che poi si sarebbero rivelati contribuenti alle trasformazioni delle tendenze e delle caratteristiche dei movimenti migratori nel corso del trentennio successivo (Corti, 2011).

La Grande Guerra scatenò e fece da catalizzatore delle paure e dei timori nei confronti degli stranieri. Infatti, nel corso del conflitto diversi Paesi stabilirono ed emanarono norme relative al preludio dell'indirizzo nazionalista a cui le politiche migratorie successive si sarebbero ispirate. Nel periodo compreso tra le due guerre, con l'avvento del fascismo, ci fu

una ripresa di quelle migrazioni definite come politiche, con 60 mila emigrati che si diressero in vari Paesi a seconda dell'orientamento politico. Con il secondo dopoguerra si vide l'apertura di nuove rotte migratorie con l'introduzione di accordi bilaterali tra i Paesi di destinazione e il paese di origine. Per quanto concerne l'Italia, gli accordi bilaterali che coinvolsero i Paesi di destinazione e il governo italiano, avevano il fine di regolare i flussi di popolazione in base alle esigenze del mercato del lavoro e progressivamente, le aree di pertinenza si sposarono verso il Mezzogiorno, connotando così l'emigrazione italiana come un fenomeno principalmente e prevalentemente meridionale (Tirabassi, 2018).

È possibile pertanto notare come, dopo circa un trentennio in cui si era visto prevalere un liberismo legislativo e una circolazione pressoché sconfinata della manodopera e del lavoro internazionale, nel periodo delle due guerre si arrivò ad una interruzione dei movimenti. L'inversione di tendenza fu causata per lo più dagli interventi legislativi adottati, maggiormente restrittivi, ma anche dal rallentamento della crescita della popolazione che ha caratterizzato diversi Stati. In questo periodo si sviluppò una nuova percezione politica degli stranieri che caratterizzò le stesse politiche migratorie.

Infatti, durante la guerra affiorò la paura del nemico interno, la quale portò anche all'arresto degli immigrati. Tuttavia, l'ostilità verso gli stranieri peggiorò notevolmente nel momento in cui sull'opinione pubblica si fecero sentire gli effetti della rivoluzione sovietica e delle diaspore di antifascisti e militanti dai paesi totalitari. Successivamente, intorno alla seconda metà degli anni Settanta le politiche migratorie proposte si contraddistinguono per essere estremamente restrittive, le quali vedono un ulteriore irrigidimento negli anni Ottanta e Novanta. Lo scopo di queste politiche migratorie fortemente restrittive, era quello di ostacolare l'arrivo di flussi indesiderati e clandestini nei paesi d'accoglienza.

Tuttavia, tali iniziative non hanno ottenuto i risultati sperati, in quanto si sono trovate in opposizione e contraddizione con l'imponente apertura delle frontiere alla circolazione di capitali, informazioni, uomini e merci, ovvero una delle caratteristiche principali del fenomeno della

globalizzazione e del mondo contemporaneo (Corti, 2011). Con l'arrivo del nuovo millennio si assiste ad un aumento dei flussi migratori verso il vecchio continente. Le provenienze connesse a questi flussi, riguardano l'Est europeo e sono dovute alla mancanza di stabilizzazione sociale, politica ed economica che hanno caratterizzato molti Paesi dell'ex area sovietica, ma anche a seguito della politica di allargamento dell'Unione Europea verso il fronte orientale.

Per quanto concerne il più recente periodo, si possono inquadrare eventi che hanno condizionato le migrazioni internazionali: alcuni avvenimenti hanno favorito il fenomeno migratorio, come le primavere arabe, la guerra in Siria e la calda e recentissima invasione russa in Ucraina; altri, invece, hanno contribuito all'arresto dei flussi, basti pensare alla crisi del 2008 che ha mantenuto i suoi effetti fino al 2015, ma come anche la pandemia da Covid-19 iniziata nel 2020 (Agostinetti, 2022).

### 2.3 LO STRANIERO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

La trasformazione italiana da Paese prevalentemente d'emigrazione a Paese d'immigrazione, si è compiuta attorno agli anni '70 del secolo scorso tramite una fase del tutto distintiva (Zanfrini, 2014). Questa fase risulta cruciale in quanto gli immigrati possono essere descritti e definiti come veri e propri stranieri in una delle forme della più vasta categoria dell'altro.

Molti filosofi, storici, antropologi, missionari e viaggiatori hanno scritto e formulato teorie sull'immagine dello straniero. In particolare, la figura dell'altro ha assunto da sempre una distinta importanza in quanto ha svolto il ruolo di guida nell'interpretazione di ciò che accade tra i popoli che possiedono culture, religioni e interessi diversi (Tabboni, 2006).

Il sociologo e filosofo polacco Bauman (citato in Zanfrini, *Che tipo di stranieri ha "prodotto" la società italiana?*, in *Munera-Rivista Europea di Cultura*, 3, 2004, p. 61) afferma che tutte le società producono degli stranieri, tuttavia ciascun tipo di società produce il suo peculiare tipo di straniero, producendoli in un suo proprio modo inimitabile.

La figura dello straniero assume una rilevante valenza euristica a seguito della sua capacità di rivelare i caratteri propri e specifici di una società. Tra questi, lo straniero riesce a porre in risalto gli elementi di debolezza e di forza di una società, le strategie competitive che essa adotta, i fondamenti della coesione sociale, la concezione e l'idea di convivenza e di democrazia (Zanfrini, 2004).

Oggi, sia nell'ambito delle città sia nei centri urbani di più piccole dimensioni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei mezzi di comunicazione di massa, gli stranieri sono diventati dei veri e propri compagni di vita.

Tuttavia, come avviene spesso quando si attua un incontro con ciò che è diverso, non sempre l'atteggiamento nei loro confronti risulta essere aperto e disponibile verso la comprensione e la solidarietà, in alcuni casi è al contrario l'indifferenza e l'ostilità a predominare. Il motivo per cui solitamente si innesca questa tipologia di interazione è connessa all'ipotesi secondo la quale le rappresentazioni dell'altro sono elaborate e costruite tramite una logica che rispecchia un codice binario implicito: “ l' “altro”, lo straniero, ha un suo specifico statuto al quale, nella dimensione simbolica, corrisponde e si contrappone il “noi” ” (Cotesta, 2012, p. 7). Pertanto, seguendo questa logica è possibile affermare che la sfera identitaria dello straniero ingloba e contiene l'altra faccia dell'identità della comunità, del gruppo, della società rispetto alla quale lo straniero viene definito come tale (Cotesta, 2012).

Argomentando sulle relazioni che possono emergere dall'incontro con ciò che viene identificato come straniero, risulta fondamentale presentare alcune conseguenze scaturite da tali incontri. Infatti, nel passato si sono formulate alcune teorie basate su una visione prettamente etnocentrica. L'etnocentrismo può essere definito come la teoria alla cui base si trova la superiorità della propria cultura rispetto a tutte le altre. Alcune delle teorie che storicamente hanno fatto parte di questa visione sono l'eurocentrismo e l'occidentalismo che hanno portato allo sviluppo di diverse teorie. Tra queste, è possibile individuare la teoria darwiniana dell'evoluzionismo sociale. Ciò che appare evidente, è il fatto che adottare un sguardo etnocentrico, oltre che a chiudere ogni prospettiva



interculturale, risulta essere una via assai diretta per sfociare nel razzismo.

Al concetto di etnocentrismo, si contrappone quello di relativismo culturale, il quale si pone come panacea alle conseguenze di chiusura che scaturiscono dal precedente. Assumendo questa prospettiva, le culture possono essere comprese solamente dal loro interno, assumendo i suoi criteri, gusti e valori. Secondo il relativismo culturale, ogni cultura non può essere giudicata, anche quelle culture che vedono come base ideologica il nazismo, fascismo e razzismo. È pertanto possibile osservare come entrambe le prospettive, sebbene l'una agli opposti dell'altra, portano alla stessa inevitabile conclusione.

Per superare questo ostacolo, a livello teorico, è possibile trovare una terza via rispetto alle due prospettive precedentemente presentate: l'etnocentrismo naturale e il relativismo etico. Il primo, viene riconosciuto come un'inclinazione propria di ogni gruppo nella tendenza verso i modi della propria cultura d'appartenenza, che però è necessario imparare ad applicare al fine di evitare una chiusura. Il secondo, pone in evidenza la pari dignità di ogni individuo che le collettività devono impegnarsi a portare avanti, ponendola come base per poter capire la diversità (Agostinetto, 2022).

I rapporti tra diverse culture sono stati da sempre un campo di ricerca privilegiato di antropologi e di alcuni sociologi, i quali si sono concentrati sul stabilire cosa accade quando la comunicazione interculturale si stabilisce o viene ostacolata tra gruppi di stranieri che si stabiliscono sul territorio di un gruppo culturalmente omogeneo.

La figura dello straniero, è stata campo d'osservazione di alcuni sociologi che fanno parte dei "classici", i quali hanno fatto emergere l'ambivalenza culturale, la mescolanza di sentimenti interdipendenti e opposti attraverso cui lo straniero viene accolto dalla società e che a sua volta nutre nei confronti della stessa collettività (Tabboni, 2006).

Come racconta Cotesta (2012) nel suo scritto "Sociologia dello straniero", molti studiosi facenti parte della sociologia classica si sono occupati di osservare e analizzare la figura dello straniero.

L'analisi simmeliana dello straniero, compare all'interno del capitolo della "Soziologie" del 1908, entro il quale viene dedicata attenzione allo

spazio e agli ordinamenti spaziali della società. Simmel (citato in Cotesta, *Sociologia dello straniero*, Roma, Carocci Editore, 2012, p.19) propone una doppia accezione del termine “straniero”.

L'autore individua lo straniero come un elemento del gruppo stesso, ma anche come qualcosa di completamente estraneo che porta ad una non-relazione con il gruppo. Un altro aspetto fondamentale della teoria simmeliana sullo straniero è il fatto che l'autore considera lo straniero come “colui che oggi viene e domani rimane” (Cotesta, 2012, p. 20) e non come un nomade o un viandante.

Da questa definizione, lo straniero simmeliano vede l'attuarsi di una specifica relazione tra i membri del gruppo. Infatti, la relazione che ne scaturisce possiede i tratti della relazione umana generale che si distingue per essere caratterizzata da “vicinanza” e “lontananza”: per questo motivo “la distanza nel rapporto significa che il soggetto vicino è lontano, mentre l'essere straniero significa che il soggetto lontano è vicino” (Cotesta, 2012, p. 20). Per Simmel, infatti, la modernità si basa su un processo di accelerazione che estremizza il duplice e contraddittorio movimento di avvicinamento e allontanamento che sta alla base del rapporto con l'altro e caratterizza la struttura ambivalente della relazione sociale (Di Chiro, 2021). All'interno della società, la condizione dello straniero risulta marginale e dal punto di vista della relazione spaziale egli condivide con il gruppo maggioritario alcuni dei tratti generali, come il medesimo spazio, tuttavia risulta oltre e al di fuori della linea ideale dell'identità spaziale del gruppo. All'interno della teoria simmeliana, vengono messe a punto alcune funzioni che la figura dello straniero scaturisce all'interno del gruppo sociale. Lo straniero, sul piano pratico e del conflitto, costituisce una minaccia dalla quale il gruppo si deve difendere ed è proprio grazie a questo che viene rafforzata l'unità interna e l'identità stessa del gruppo maggioritario. Sul piano simbolico, lo straniero non è altro che un mezzo comparativo per marcare l'identità del gruppo, mentre sul piano politico ne rafforza l'identità e l'unità (Cotesta, 2012).

Un altro studioso che si è occupato di osservare e teorizzare la figura dello straniero è Schütz (citato in Bernabei, *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, Milano, FrancoAngeli, 2002, p.43) che

indaga quale tipologia di rapporto scaturisce durante il processo di avvicinamento dello straniero al gruppo. Se Simmel ha analizzato la figura dello straniero, Schütz si concentra sull'analisi delle modalità attraverso cui tale figura si relaziona ad un gruppo sociale e i suoi tentativi di interpretare il modello culturale di un gruppo sociale in cui entra e deve orientarsi (Di Chiro, 2021). In particolare, l'autore si sofferma sulle caratteristiche proprie del modello culturale e sul ruolo che esso svolge nel definire il sistema di appartenenza, di identificazione e di orientamento nel rapporto con lo straniero (Bernabei, 2002). In particolare, il punto di partenza dell'autore è costituito da un approfondimento della concezione secondo cui nella vita quotidiana gli individui tendono a dare per scontato il mondo in cui vivono. Tutto quello che accade è inserito dagli individui all'interno del loro mondo familiare, grazie al quale tentano di fornire una spiegazione ad ogni evento. Il sistema di coscienze acquisito, assume per i membri del gruppo di appartenenza un'apparente coerenza e omogeneità in grado di dare spiegazioni ad eventi e fatti, al fine di comprenderli. Pertanto, seguendo la teoria dell'autore "il radicamento nella propria tradizione comunitaria comporta l'assunzione dei modelli culturali in essa dominanti. Poiché ha appreso a guardare al mondo dall'interno di tali modelli cognitivi, l'individuo riesce a orientarsi in esso senza problemi, dando per scontato il senso di quello che fa e ciò che sa" (Cotesta, 2012, p.47). L'eventualità di una possibile crisi di questo schema è assai remota per coloro che possiedono un forte senso di appartenenza sociale. Al contrario, tale situazione di smarrimento può essere individuata come tipica della figura dello straniero, arrivando a quello che Schütz chiama il "labirinto cognitivo". (Cotesta, 2012). Nella descrizione che propone l'autore, lo straniero corrisponde ad un individuo adulto della sua contemporaneità occidentale che arriva in un luogo con l'intento di fermarsi (Floriani, 2020). Lo straniero individuato dall'autore, corrisponde all'idealtipo precedentemente descritto da Simmel, ovvero come colui che oggi arriva e domani rimane. Tuttavia, lo straniero di Schütz si orienta su un duplice percorso all'interno della società: da un lato, egli esamina la relazione della società con il proprio sapere dato per scontato, dall'altro vede la perdita del proprio mondo d'origine (Cotesta, 2012).

Lo straniero è identificato, quindi, come un uomo senza storia in quanto escluso dai riferimenti storici e dalla memoria che costituiscono la base essenziale della trasmissione del modello culturale della società. Lo straniero sperimenta contemporaneamente la crisi del suo “pensare come al solito”, insieme alla necessità di avviare un’interazione con i membri del gruppo maggioritario con la consapevolezza che il modello culturale del proprio mondo d’origine da lui posseduto non è in grado di aiutarlo in questo processo (Bernabei, 2002). Infatti, lo straniero di Schütz si ritrova ad essere per un primo periodo un osservatore, il quale volge uno sguardo alla nuova società da lontano e dalla sua prospettiva. Successivamente, questa condizione di osservatore imparziale si tramuta in quella di un individuo interessato e che aspira ad entrare in quel gruppo. Lo straniero, pertanto, viene descritto dall’autore come un ibrido culturale, il quale si ritrova in bilico tra due diversi mondi, senza sapere a quale dei due appartiene.

È bene tenere a mente che l’analisi di Schütz si basa su un idealtipo di straniero che nonostante le difficoltà cognitive, affettive e normative desidera ed esprime la volontà di integrazione nel nuovo gruppo, senza considerare ulteriori ipotesi (Cotesta, 2012).

Una terza teorizzazione della figura dello straniero, è stata formulata ed elaborata da Elias (citato in Bernabei, *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, Milano, FrancoAngeli, 2002, p.47), il quale propone un’analisi congiunta dell’interazione tra comunità integrata e i nuovi arrivati.

L’autore indaga sul rapporto di interazione e di come esso riesca a costruire un sistema di relazioni tipico di una realtà che è caratterizzata dal rapporto tra una comunità integrata e tra coloro che si immettono in quello spazio sociale (Bernabei, 2002). A differenza delle teorie sullo straniero precedentemente presentate, la teoria elaborata da Elias non fa riferimento ad un unico individuo, ma ad un gruppo, ad una collettività, ponendo lo sguardo sui meccanismi che scaturiscono nel momento in cui avviene l’incontro tra due gruppi diversi.

L’autore sviluppa e propone l’idea che la marginalità non consiste in un fattore naturale, dipendente dalla razza o dalla posizione rispetto al potere, al contrario la posizione marginale di un individuo all’interno di

un contesto sociale non è altro che una costruzione sociale, la quale è influenzata e realizzata da un insieme di fattori. La tesi sviluppata da Elias si basa su un punto di partenza empirico che “è costituito dai dati di una ricerca svolta con il suo collaboratore John L. Scotson a Winston Parva, un paese di circa 5.000 abitanti delle Midlands inglesi nei pressi di Leicester” (Cotesta, 2012, p. 34). Gli studiosi osservano che tra gli abitanti del luogo esiste una profonda frattura sociale. Infatti, un gruppo di abitanti (riconosciuti come zona 2), i quali si sentono superiori, assumono comportamenti di disistima e di denigrazione nei confronti di un altro gruppo (conosciuto come zona 3) tramite dicerie e pettegolezzi. Coloro che vengono sommersi da tali commenti negativi, sembrano rassegnati a dover accettare la loro posizione marginale e di inferiorità rispetto agli altri (Cotesta, 2012).

La percezione di superiorità di quel gruppo di abitanti, è basata principalmente sul fatto che all'interno di quella collettività emerge una forte appartenenza alla comunità grazie alla condivisione di storia, memoria, valori e norme. Inoltre, il comportamento adottato da questo gruppo di abitanti nei confronti degli outsiders, può essere riconosciuto come un meccanismo di distanza sociale utile per proteggere la coesione e il prestigio sociale del gruppo integrato dalla minaccia apportata dai nuovi arrivati (Bernabei, 2002). L'adesione ad un codice comune, serve a questi membri come segno distintivo per rafforzare il loro sentimento di far parte dello stesso mondo, proteggendolo dal gruppo degli “inferiori”. Pertanto, il disprezzo e la continua negazione di identità diventano un mezzo per attuare l'esclusione di ciò che risulta indesiderato e pericoloso per il gruppo integrato (Cotesta, 2012).

La dinamica di stigmatizzazione degli outsiders è strettamente connessa ai meccanismi di identificazione e di appartenenza che sottoscrivono e regolano il rapporto tra gli individui e il gruppo integrato. Tali meccanismi, si basano su un duplice vincolo che connette l'individuo e il gruppo. Infatti, da un lato l'appartenenza al gruppo determina una condivisione di prestigio e di potere che sono elementi caratteristici e di espressione del gruppo stesso, divenendo anche caratteristiche individuali. Dall'altro lato, questa identificazione rimanda ad una

sottomissione alle sue norme e regole, quindi al controllo da esso esercitato (Bernabei, 2002).

Il pluralismo culturale che caratterizza le società complesse, non necessariamente porta alla costruzione di rapporti armonici tra i diversi gruppi presenti all'interno di una società. Infatti, se il mito costitutivo appartenente ad una società è di tipo universalista, la strategia maggiormente adottata nei confronti dello straniero sarà orientata verso atteggiamenti inclusivi. Tuttavia, nel caso in cui ci sia una scarsa identificazione con il mito originario da parte dei membri della collettività, la politica adottata nei confronti dello straniero dipenderà dalle opzioni dei singoli individui o dei singoli gruppi. In particolare, una debole condivisione del mito originario, può portare ad atteggiamenti di scetticismo e pragmatismo verso lo straniero, facendo prevalere meccanismi che si basano sul calcolo utilitaristico e sulla convenienza degli individui. Emerge pertanto un aspetto fondamentale, ovvero che dalle modalità attraverso cui avviene la configurazione dello straniero nel codice implicito dell'altro a cui gli individui fanno riferimento, derivano l'insieme delle rappresentazioni concrete dello straniero con cui vengono a contatto nella vita quotidiana. Le rappresentazioni che vengono costruite, condivise e accettate costituiscono una guida per l'azione. Infatti, se si rappresenta lo straniero come un attore negativo, l'orientamento degli individui nei suoi confronti sarà improntato alla paura e all'ostilità. Al contrario, se la rappresentazione che si sviluppa è positiva, l'orientamento risulterà più propenso all'apertura e alla collaborazione (Cotesta, 2012)..

# Terzo Capitolo

## MASS MEDIA E PERCEZIONE SOCIALE

### 3.1 L'IMPORTANZA E L'INFLUENZA DEI MASS MEDIA

È un dato acquisito e confermato dalla letteratura che, nelle società contemporanee, gli individui costruiscono e formano larga parte della loro conoscenza sul mondo dai mass media. Essi durante la trasmissione di informazioni, sviluppano e diffondono un insieme di rappresentazioni dalle quali gli individui elaborano a loro volta l'esperienza stessa dei fenomeni esposti (Caruso, Cepernich, Roncarolo, 2012). La comunicazione può essere descritta come un'operazione sociale fondamentale, che si occupa del coordinamento di azione e comprensione, il quale va a costituire il significato stesso dell'informazione. L'azione comunicativa, pertanto, racchiude in sé stessa anche l'attuarsi del processo di informazione a livello sociale. Ciò che viene inteso come "informazione", non è necessariamente connesso ad un evento mai successo o a qualcosa di nuovo, infatti l'informazione consiste nell'attribuzione di un significato specifico e relativo a un contenuto trasmesso durante il processo di comunicazione. Per questo motivo, l'informazione può riguardare anche la ripetizione di contenuti già noti e precedentemente affrontati.

L'informazione risulta essere non altro che una costruzione sociale, la quale viene prodotta all'interno del coordinamento di azione e comprensione, pertanto non risulta essere oggettiva, se non solamente nel

caso in cui vi sia una comunicazione relativa ad un'osservazione di primo ordine (Baraldi, 2012).

È necessario sottolineare che i mass media, durante il processo di trasmissione e divulgazione di informazioni, mettono in atto la loro capacità di definire e proporre una certa opinione, rendendola a tutti gli effetti come un'opinione diffusa e condivisa a prescindere dal fatto che lo sia veramente.

Tale processo porta all'influenzamento effettivo dell'opinione sociale e pubblica. Tuttavia, non bisogna escludere la possibilità che alcuni mass media, in certi casi, riportino in modo fedele il reale clima presente nell'opinione pubblica (Cheli, 1997).

Il concetto di opinione pubblica viene presentato e argomentato da Habermas (2020) all'interno del suo libro "Storia e critica dell'opinione pubblica" pubblicato nel 1962. L'autore spiega come tale concetto assume un diverso significato in base al contesto e alle modalità attraverso cui viene applicato. Essendo l'opinione pubblica connessa alle istituzioni costituzionali della democrazia di massa dello Stato sociale, essa si pone come unica base. Infatti, all'opinione pubblica si affianca l'idea di uno stato d'animo incline al consenso, il quale è orientato verso una direzione che può cambiare a seguito dell'emersione di determinate misure o avvenimenti. L'opinione pubblica rimanda pertanto all'insieme degli atteggiamenti degli individui, facenti parte dello stesso gruppo sociale, su un determinato problema. Tale definizione fa emergere in modo evidente l'evoluzione che tale concetto ha assunto nella storia: "in un primo momento "public", in quanto soggetto dell'opinione pubblica, fu equiparato a "mass", poi a "group", in quanto substrato socio-psicologico di un processo di comunicazione e di interazione di due o più individui" (Habermas, 2020, p. 278). L'opinione pubblica si presenta in stretto rapporto a quei luoghi comuni che fanno emergere un'opinione spontanea e di pregiudizio che si formano tramite una mediazione di un determinato scambio di gusti e di inclinazione di gruppo. Inoltre, i processi di comunicazione del gruppo subiscono, in modo immediato o tramite la mediazione degli opinion leaders, l'influenza dei mass media (Habermas, 2020).



I mass media, contribuiscono alla realizzazione e al consolidamento di stereotipi e pregiudizi che costituiscono il serbatoio del senso comune. Quest'ultimo, permette agli individui di comunicare e allo stesso tempo li costringe dentro la rete dell'opinione pubblica, spesso considerata come un modello di massa indifferenziata e acritica. Il senso comune, seguendo il pensiero schutziano, viene inteso come "insieme di conoscenze condivise e consolidate, dotate di ovvietà e naturalezza tali da costituire un «dato per scontato» pressoché indiscutibile e difficilmente tematizzabile nell'esperienza quotidiana" (Lalli, 2000, p.54). La comunicazione, realizza la produzione e la riproduzione dei sistemi sociali, per questo viene individuata come l'operazione fondamentale di questi ultimi.

La comunicazione, inoltre, può realizzarsi sulla base di due elementi: sia della percezione reciproca a cui tale comunicazione arriva, sia a distanza. Un mezzo di comunicazione basato sulla tecnologia, come ad esempio la stampa, la radio o la televisione, permette di produrre una comunicazione a distanza, impendendo però la possibilità di agire e interagire a coloro che la ricevono. Pertanto, in questo caso, l'accessibilità all'azione viene limitata, in quanto l'individuo non può intervenire e replicare a riguardo di un'informazione trasmessa (Baraldi, 2012). Anche se i soggetti che ricevono, guardano o leggono l'informazione trasmessa dai mass media non possono rispondere o contestare quest'ultima, le informazioni divulgate possiedono una forte tendenza ad influenzare l'opinione e la percezione sociale. Infatti, il ruolo dei mass media nella percezione di un determinato fenomeno è da tempo sempre più determinante, soprattutto quando il tema è connesso ad aspetti inerenti all'argomento del rischio e della sicurezza.

Gran parte degli eventi che fanno riferimento al rischio nel mondo contemporaneo, non risultano molto evidenti e sono spesso frutto mediato del sapere divulgato dai mezzi di comunicazione di massa che si mostrano come strumenti di controllo sociale. Diverse ricerche empiriche hanno dimostrato che la discrepanza tra il rischio reale e quello percepito è di fatto enfatizzato dalla tecnica di porre come oggetto di indagine dei soggetti razionali, anche perché "nella realtà, le informazioni che le persone ottengono sono distorte dalla natura dello stesso processo

attraverso il quale si raccolgono” (Caterini, 2013, p. 602). È proprio tramite la messa in atto di modalità implicite che i mass media tendono a influenzare, in modo evidente, le dinamiche dell’opinione pubblica, orientando a monte i processi interpersonali senza che coloro che ricevono la notizia se ne rendano conto (Cheli, 1997).

I mezzi di comunicazione di massa si rivelano detentori di un prestigioso potere, il quale si fonda prima di tutto sulla selezione delle notizie (ovvero dell’agenda setting). Nei sistemi capitalistici, la logica che si trova alla base è quella commerciale, che prevede la selezione di informazioni e notizie maggiormente appetibili e vendibili, in grado quindi di sollecitare anche le corde emozionali. I mass media, seguendo l’impronta capitalistica, trasformano l’informazione in una merce da cui trarne il più alto profitto possibile (Caterini, 2013). Come afferma Habermas (2020) i mezzi di comunicazione di massa producono una mercificazione delle informazioni, portando ad una rinuncia di una verifica sistematica neutra e razionale. Infatti, la comunicazione di massa e di conseguenza la stessa opinione di massa si caratterizza per quattro elementi. Questi ultimi vengono individuati dal sociologo Mills (citato in Habermas, Storia e critica dell’opinione pubblica, Bari, Laterza, 2020, p. 286) il quale individua che nella massa coloro che esprimono un’opinione sono numericamente inferiori rispetto a quelli che la ricevono; inoltre la comunicazione di notizie, informazioni e opinioni è organizzata in modo da rendere difficile, se non impossibile, per l’individuo controbattere in modo immediato e con efficacia. Altro elemento individuato dall’autore corrisponde al fatto che il passaggio dell’opinione all’azione è controllato dalle autorità, le quali indirizzano la stessa azione. Infine, l’ultimo elemento che caratterizza la massa e la sua opinione è il fatto che essa non è ancora autonoma rispetto alle istituzioni, le quali riducono le possibilità degli individui di formarsi in modo autonomo un’opinione attraverso la discussione (Habermas, 2020). I mass media formano oggi la base del mondo sociale, in quanto le informazioni che circolano e arrivano ad ogni individuo si rivelano essere un materiale inestimabile per descrivere gli eventi che accadono nel mondo (Dal Lago, 2005). Infatti, oltre che svolgere un ruolo di primaria importanza nel definire l’immaginario della realtà, i mass media

offrono agli individui degli elementi che guidano e conducono le prese decisionali dell'intera collettività. La stretta ed evidente relazione che affiora tra informazione disponibile, percezione individuale e comportamenti sociali, possiede alla base un carattere prettamente strategico per la comprensione delle dinamiche presenti nelle società odierne (Caruso, Cepernich, Roncarolo, 2012).

I mass media, per riuscire a creare una notizia predominante caratterizzata dall'oggettività, si avvalgono di alcuni fattori strategici.

Il primo di questi fattori, corrisponde all'accordo degli attori incaricati di produrre definizioni. Il secondo fattore è connesso alla loro legittimità, al loro diritto di definire in un determinato modo l'evento o il soggetto in questione. Infine, il terzo fattore strategico rientra nella trasformazione dell'allarmismo in un vero e proprio pericolo oggettivo.

In particolare, la capacità dei mass media di imporre la definizione della situazione, è connessa e dipende dalla sua funzione fondamentale di agenda setting, ovvero dalla costruzione del campo e di ciò che assume una certa rilevanza a livello di interesse pubblico, ma anche dalle retoriche utilizzate. Quanto più queste modalità sono automatiche e date per scontate, maggiormente tenderanno a rivelarsi come definizioni oggettive della realtà, trasformandole in uno sfondo cognitivo abituale (Dal Lago, 2005). Nell'ambito dei tratti unanimemente riconosciuti, tra i diversi studi sui mass media, emergono la grande variabilità in conseguenza degli innumerevoli tipi di programma, in un continuo e perpetuo avvicinarsi di registri e toni. Tra i loro obiettivi, i mass media hanno quello di attirare l'attenzione degli individui tramite frasi ad effetto ed un linguaggio semplice e comprensibile, quindi facilmente riconoscibile da molti (Marchetti, 2017).

Il linguaggio ha infatti la funzione di rendere il significato dell'informazione e dell'azione comprensibile durante la comunicazione. È un mezzo fondamentale per la riproduzione dell'azione comunicativa e per la trasmissione dell'informazione o della notizia (Baraldi, 2012). Pertanto il "significato dell'uso del linguaggio viene costruito nel processo di comunicazione. Non è sufficiente osservare che il linguaggio "segnala" significati delle informazioni, significati delle azioni e collegamenti tra azioni: è necessario anche osservare che un processo

comunicativo determina la selezione del linguaggio utilizzato, ad esempio dei termini (del lessico) e delle forme grammaticali. I modi in cui il linguaggio permette di articolare i contenuti informativi e di segnalare i significati delle azioni sono selezionati nei processi comunicativi: l'uso del linguaggio viene configurato in sistemi sociali, attraverso le forme di comunicazione e le narrazioni in essi prodotte" (Baraldi, 2012, p. 30). Il lessico utilizzato per descrivere e costruire l'immaginario proposto dai media spesso cade nello stereotipo, in quanto sono soliti far uso di frasi che si ripetono nel medesimo contesto e situazione, al fine di soddisfare la richiesta di un lavoro caratterizzato da tempi ristretti (Marchetti, 2017).

In questo contesto, risulta interessante introdurre brevemente alcune riflessioni di stampo sociologico sulle nozioni di senso comune e di rappresentazioni sociali elaborate da Moscovici (citato in Lalli, Rappresentazioni sociali e senso comune, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, 2000, p. 53). In particolare, l'autore pone in evidenza tre aspetti principali connessi alle rappresentazioni sociali: per prima la differenziazione tra i diversi mondi di significati, per secondo l'accento posto sui tratti di mutamento e dinamismo riscontrabili nel dato per scontato e infine il ruolo importante riconosciuto alle comunicazioni di massa.

Facendo stretto riferimento all'ultimo aspetto, l'autore spiega che sono le opinioni e le credenze che portano alla spiegazione degli eventi tipici della quotidianità, tuttavia ricoprono un ruolo importante anche gli intrecci esistenti tra le influenze interpersonali e quelle collettive che attraversano i diversi mezzi di comunicazione contemporanei. È infatti attraverso il processo persuasivo che vengono ad instaurarsi rapporti solidi e norme profonde: è in questo modo che affiora l'importanza assunta delle influenze che condividono i processi messi in atto dai mezzi di comunicazione di massa. Questi ultimi, tramite la messa in atto dei loro meccanismi di persuasione, creano micro-conflitti a cascata, esercitando una persuasione perpetua su ciascuno individuo (Lalli, 2000). Dalla letteratura, emergono svariate prospettive teoriche che si rifanno all'opinione pubblica in relazione ai mass media.

Una prima accezione di opinione pubblica fa riferimento all'emozione pubblica. Tale concezione risulta essere particolarmente ampia ed eterogenea, caratterizzandosi per l'attribuzione di un'irrazionalità alla base, che scaturisce in una reazione emozionale dell'opinione pubblica nelle società di massa. In particolare, l'opinione pubblica rappresenta una specie di camera d'eco pronta a reagire emotivamente all'insieme degli stimoli veicolati dai mezzi di comunicazione di massa, come ad esempio i giornali. Con la globalizzazione e la costruzione di una sfera mediale su scala globale, si viene a formare un ciclo di informazione distribuita dai mass media tale da essere in grado di rafforzare la tesi di un'opinione pubblica sempre più sostituita da un'emozione pubblica. Quest'ultima appare come un alternarsi di stati d'animo collettivi, tra cui si possono individuare commozione, rabbia, orrore, paura, che emergono e vengono suscitati dalla trasmissione di immagini e narrazioni da parte dei mezzi di comunicazione di massa.

Una seconda prospettiva, si caratterizza per intendere l'opinione pubblica come processo e non tanto come soggetto. Tale processo si caratterizza per la sua natura multidimensionale, in quanto coinvolge sia individui che intere società, dispiegandosi sia a livello micro con la comunicazione interpersonale tra i cittadini facenti parte di una cerchia sociale, sia a livello macro con l'interazione mediatica. Infatti, il dibattito pubblico intorno a un problema condiviso si può svolgere sia a livello interpersonale, ma anche su scala più ampia attraverso i mass media, sotto forma di dibattito pubblico mediato. Prendendo in considerazione questo livello macro, si può osservare come il concetto di dibattito pubblico, diventa una metafora di un processo interattivo in cui i partecipanti maggiormente attivi corrispondono ad una vasta eterogeneità i cui principali canali di comunicazione sono i mass media (Barisione, 2011). Pertanto, è possibile affermare che i mezzi di comunicazione di massa sono collocabili tra gli strumenti principali attraverso cui, nelle società contemporanee, avviene la veicolazione del senso comune e dell'opinione sociale, sia la produzione di innumerevoli significati culturali (Villa, 2008).

### 3.2 QUOTIDIANI NAZIONALI E L'IMMAGINE DELLO STRANIERO

I mass media ricoprono un ruolo centrale nelle società contemporanee, in quanto si determinano come il luogo in cui viene raccolto il senso comune di una collettività. In questo luogo, il senso comune oltre che essere raccolto, viene anche filtrato, riprodotto e trasformato in una versione oggettiva della realtà (Dal Lago, 2005). Lo scenario delle ricerche empiriche che ambiscono ad indagare il ruolo dei mass media nella produzione e diffusione di certe tipologie di rappresentazioni dello straniero e del migrante, risulta ancora molto frammentario. La pratica di rappresentazione degli stranieri, più nello specifico dei migranti, emerge come una pratica giornalistica di lunga data. Le prime rappresentazioni degli immigrati e degli stranieri in Italia, erano contraddistinte dall'immagine del "terzo mondo". In particolare, la rappresentazione maggiormente divulgata era quella dell'uomo africano, la quale divenne l'icona dell'immigrazione. Infatti il giornalismo italiano, in molti casi, confuse l'immigrazione con l'immigrazione dall'Africa (Pogliano, Solaroli, 2012).

Gli anni Novanta, possono essere definiti come il decennio dell'insicurezza. Le società contemporanee, afferma Beck (citato in Maneri, *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, 2001, p.5) sono caratterizzate e contraddistinte dalla nozione di rischio, come esito del manifestarsi della stessa modernità. A pari passo, anche Bauman (citato in Maneri, *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, 2001, p.5) pone una riflessione sulle società contemporanee, nelle quali osserva un aumento del sentimento di insicurezza che risponde a logiche connesse a quelle formulate da Beck. In particolare, Bauman formula tre sentimenti distinti caratterizzanti le società moderne: la mancanza di sicurezza esistenziale, legata al liberismo economico; la mancanza di sicurezza cognitiva o incertezza, connessa alla sempre più evidente perdita di intelligibilità del sistema sociale nel quale risulta difficile interpretare i sintomi e le cause, ma anche prevedere gli esiti favorevoli o sfavorevoli;

infine la mancanza di sicurezza personale che riguarda la sfera più intima dell'individuo, comprendendo il proprio essere, quello della famiglia e i beni personali (Maneri, 2001). Durante gli anni Novanta, la figura del migrante e dello straniero sono diventati per l'opinione pubblica italiana la causa della crisi sociale e delle paure collettive (Dal Lago, 2005). Come ha sottolineato Villa (2008), i mass media sono strettamente connessi ai processi di veicolazione del senso comune e di produzione di significati culturali.

Per questo motivo, risulta interessante indagare le modalità attraverso cui la figura del migrante e dello straniero vengono raccontate e presentate dai mass media alla società, la quale poi elabora e interagisce con tali narrazioni. Gli strumenti tradizionali mediatici, a cui corrispondono anche i quotidiani, si contraddistinguono per rispondere alla logica di produzione dell'informazione sintetizzata nella forma "redazione-notizia-pubblico". Infatti, per i quotidiani il destinatario dell'informazione è un pubblico, il quale deve essere il più vasto possibile. Da qui emerge la necessità di produrre informazione con sintesi e semplificazioni, andando ad influire molto spesso sulla qualità della comunicazione e del suo significato (Villa, 2008).

Secondo un approccio teorico costruttivista, alla cui base si trova il fondamentale studio di Goffman (citato in Pogliano e Solaroli, La costruzione visiva dell'immigrazione nella stampa italiana, in Studi culturali, 3, 2012, p. 372) il framing indica quel processo attraverso cui l'esperienza sociale e la sua organizzazione avviene attraverso cornici interpretative. Quest'ultime, individuate anche come frames, consentono agli individui di percepire, individuare ed etichettare gli eventi derivanti dall'informazione. In riferimento alla comunicazione di massa e nello specifico ai giornali, il framing indica la capacità di selezionare alcuni aspetti di una specifica realtà percepita dalla collettività, rendendoli salienti al fine di promuovere una particolare definizione di un problema, di un'interpretazione o di una soluzione. All'interno del sistema mediatico, pertanto, anche nel giornalismo i frames con cui vengono presentati i temi e le notizie assumono un ruolo decisivo nella definizione delle situazioni, a tal punto da poter affermare che essi rappresentano le

caratteristiche maggiormente rilevanti dell'informazione pubblica (Pogliano, Solaroli, 2012).

Di fronte alla figura dello straniero e al fenomeno migratorio, dopo una prima fase di indifferenza, il nostro paese ha attuato un sentimento enfaticizzato ed escludente nei confronti di tali soggetti. Tuttavia prima ancora di discriminare nei fatti gli stranieri, essi vengono descritti tramite un linguaggio discriminante escogitato dalla società per rappresentare tali individui. Il linguaggio in questione, è un linguaggio che pur modificandosi mantiene inalterata la caratterizzazione di questi soggetti che vengono identificati come “immigrati, extracomunitari, clandestini, irregolari, terzomondisti, del Terzo mondo” (Dal Lago, 2005, p. 43). Queste etichette, portano ad una falsificazione della realtà sociale ed esistenziale degli stranieri catalizzando ogni tipologia di significato negativo. A seguito dell'utilizzo di questo linguaggio da parte dei mass media e dei giornali, si evidenzia la volontà di esclusione dello straniero identificandolo come pericoloso, minaccioso e propenso al crimine (Dal Lago, 2005).

Il duplice ambito tematico “immigrazione-criminalità” è tra gli argomenti maggiormente presentati negli articoli di quotidiani e il frame connesso a tale tematica è collegato ai concetti di insicurezza o sicurezza.

Questi riferimenti si ritrovano spesso nelle cronache quotidiane dei giornali e raggiunge un evidente livello di efficacia quando il sistema mediatico li attiva su eventi caratterizzati dall'eccezionalità. Le cronache mediate, sono punteggiate da cicliche ondate di allarme, sia locale che nazionale, andando a descrivere situazioni di violenza, disordine, fino ad arrivare all'emergenza omicidi e all'allarme per i pirati della strada stranieri. Si innesca un processo di attivazione degli allarmi della realtà, i quali sono in grado di suscitare una grande preoccupazione tra la società, con annessi interventi di prevenzione della criminalità degli stranieri. Il ruolo che viene destinato allo straniero e all'immigrazione corrisponde a quello di essere oggetto privilegiato dei panici morali, portando ad individuare la sicurezza come un bene comunitario che deve essere protetto, vigilando su coloro che potrebbero intaccarlo, ovvero gli individui che vengono riconosciuti come “altro” e che vengono identificati in una precisa categoria di persone (Maneri, 2001).



Lo spiccato e concentrato interesse dei membri di una società nei confronti di individui, fenomeni e fatti che sono caratterizzati per essere diversi rispetto alle consuetudini e alle modalità esistenziali che rientrano nella conformità sociale è un processo che da sempre viene messo in atto. In particolare, il fine di tale processo è quello di ottenere un corpo sociale coeso e unito, in grado di condividere una “giusta” collocazione di ciò che è bene e di ciò che è male. Al diverso, viene conferita un’essenza di disumanizzazione al fine di sostenere e mantenere salde le opinioni e gli elementi fondamentali della società, fino ad annientare l’altro. Da questo, si viene a costituire il terreno su cui le comunicazioni di massa si innestano.

I mass media descrivono e divulgano gli eventi che riguardano fenomeni e individui diversi tramite una modalità narrativa che prevede una certa suggestione, sfociando nello stereotipo e nell’allarmismo. Questo produce su una buona parte dei destinatari dell’informazione evidenti effetti, i quali si dimostrano dirompenti, incontrollati e per nulla sottoposti ad un giudizio critico-razionale (Calvanese, 2011). Infatti, secondo la teoria sociologica il senso comune, la percezione e l’opinione sociale si formano e sono costituiti sulla base di ciò che tutti pensano, acquistando un valore logico di verità solamente per il fatto di essere condiviso da tutti.

I giornali, come altri mass media, detengono oggi il potere di orientare la società, rafforzando la capacità della collettività di costruire infinite giustificazioni del loro modello di mondo: “le opinioni di senso comune, che dovrebbero descrivere il mondo, lo costituiscono proprio per il loro carattere performativo e produttivo” (Dal Lago, 2005, p. 51). A differenza di quanto accadeva in passato, gli stranieri arrivano in territori e in società secolarizzate ed estranee ai miti collettivi, nelle quali operano imprenditori morali identificabili con i giornali e altri mezzi di comunicazione di massa. Questi ultimi hanno la capacità di comunicare, alimentare e creare istantaneamente la paura, coinvolgendo gran parte dei componenti della società. I mass media esercitano una forza evidente su dicerie, leggende metropolitane, pregiudizi, paure e stereotipi già presenti nella collettività, rendendoli per effetto dell’informazione di massa delle

risorse simboliche che successivamente si trasformano in verità sociali oggettive.

Stereotipi connessi alla figura dello straniero, emergono e ritornano in circolo grazie ai media, trovando conferma in episodi di cronaca narrati che alimentano le paure più profonde della società (Dal Lago, 2005). Molti studiosi, hanno osservato e indagato le modalità attraverso cui i mass media attivano la loro capacità di condizionare i giudizi e le opinioni della società. In particolare, si possono individuare nella letteratura due filoni di ricerca che hanno avanzato teorie e ipotesi sul tema in questione.

Il primo filone, si propone di analizzare la correttezza rispetto alle fonti ufficiali in riferimento alle notizie fornite dalla stampa e da altri mezzi di comunicazione di massa. Dall'analisi emerge la propensione dei mass media ad estendere e ingigantire le informazioni, drammatizzando gli eventi e fornendo un'immagine spettacolarizzata, spesso non veritiera.

Il secondo movimento, si pone l'obiettivo di valutare quello che è l'impatto delle informazioni sugli individui che compongono una società. Alcuni degli autori che appartengono a tale filone, individuano una tendenza dei membri di una società a fare proprie, in modo passivo, le notizie fornite. Questo comporta un'adesione acritica di una visione distorta del fenomeno descritto nelle notizie promulgate dai media (Calvanese, 2011). I fatti di cronaca di cui gli stranieri vengono ritenuti responsabili, non sono altro che evidenti prove empiriche di una verità data per scontata nell'informazione di massa.

La paura dello straniero diviene una risorsa utilizzabile dagli individui e dalla stessa società per giustificare, per accusare e per qualsiasi altro scopo. Per i mass media, la paura dello straniero non è altro che una fonte perpetua di sensazioni forti, attraverso cui catturare l'attenzione del pubblico (Dal Lago, 2005). Nel mondo contemporaneo, la differenziazione e il sentimento di angoscia nei confronti di ciò che viene percepito come diverso, sono assai concentrate sull'immigrazione e sugli immigrati, soprattutto per quanto concerne il pericolo che essi rappresenterebbero nella vita sociale. Per questo risulta importante e rilevante osservare la capacità che i mezzi di comunicazione di massa possiedono nell'incrementare la paura del diverso, tramite la messa in

evidenza del solo aspetto problematico e conflittuale della questione. Adottando tale strategia i media si pongono all'antitesi delle necessità di un mondo globale, scordando quelle che sono le regole di uguaglianza e solidarietà raccomandabili per evitare di cadere nella direzione di un approccio troppo semplicistico del fenomeno (Calvanese, 2011). È possibile pertanto affermare che il sentimento di inamicizia risulta parte integrante dei fenomeni sociali, il quale viene costruito, condiviso e ricostruito in modo incessante durante la quotidianità collettiva. I suoi contenuti non si caratterizzano per seguire una logica di razionalità, quanto invece quella del discorso sociale e del senso comune (Dal Lago, 2005).

Il fatto che la questione relativa allo straniero e alla percezione che esso assume a livello sociale, sia a tutti gli effetti una costruzione collettiva viene dimostrato dal fatto che l'attenzione posta su tale argomento non risulta essere monolitica e statica. Infatti, nel corso degli anni si possono riscontrare diverse tendenze sia inerenti alla popolarità come anche riguardanti la percezione sociale sull'argomento.

Per osservare tali cambiamenti, risulta interessante prendere in considerazione il lavoro svolto dall'Osservatorio di Pavia, il quale dal 2015 collabora con l'Associazione Carta di Roma. Quest'ultima, è stata fondata nel dicembre 2011 con lo scopo di attuare un protocollo deontologico per un'informazione corretta sui temi inerenti l'immigrazione.

Come si evince in "Notizie di Confine" del Terzo rapporto Carta di Roma (2015), l'anno corrispondente al 2015 viene individuato come l'anno degli emigranti. In questo contesto, i media hanno fatto dell'immigrazione un tema centrale e dominante a livello di notizie, rendendolo l'argomento del giorno per l'intero anno. Nel 2015 si registra il record di notizie sul tema dei fenomeni migratori nella carta stampata, osservando un incremento dell'80% rispetto agli anni precedenti nei quotidiani nazionali. Il rapporto, mette in luce come la narrazione dei media sul tema dell'immigrazione risulta essere non altro che lo specchio sociale sul quale si riflette la difficoltà collettiva di comprendere lo stesso fenomeno. In particolare, l'intensificarsi dei flussi migratori durante l'anno 2015 ha sollevato questioni relative alla gestione dell'accoglienza

umanitaria e la cooperazione europea, le quali hanno generato in diversi settori sociali e politici delle reazioni evidenti di rifiuto. La crescita di sentimenti di insicurezza, paura e disagio nei confronti degli stranieri, è dovuta anche alla minaccia del terrorismo e delle stragi del novembre 2015 a Parigi.

Nel X Rapporto Carta di Roma, “Notizie dal fronte” (2022), viene messo in evidenza come il picco della presenza sui media della questione migranti, si osserva negli anni fra il 2017 e il 2018. Anche se per molti anni gli immigrati hanno costituito un riferimento del dibattito politico, mediatico e sociale, nel 2022 le cose cambiano. Durante quell’anno, gli immigrati non evocano più l’idea dello straniero che viene da lontano, in quanto i flussi maggiormente importanti provengono dall’Europa dell’Est.

Pertanto, gli immigrati non fanno più notizia come un tempo, in quanto provenienti da Paesi considerati relativamente vicini dall’opinione pubblica. Un altro aspetto che caratterizza l’anno 2022 e che lo discosta dagli anni precedenti, è la questione relativa alla narrazione proposta dai quotidiani nazionali sul fenomeno migratorio. Infatti, la narrazione proposta pone una particolare enfasi sulle sofferenze delle persone e sulle drammaticità dei naufragi. Il X Rapporto Carta di Roma, “Notizie dal Fronte” (2022), inoltre, nota durante l’anno in questione un ribasso assai evidente sulla questione migranti-allarmismo-giornali. Infatti, nel 2022 si registra il dato più basso degli ultimi otto anni per quanto concerne l’allarmismo riferito ai migranti.

Risulta possibile affermare che l’opinione e la percezione sociale riguardo al tema dello straniero, si forma in parte attraverso la comunicazione messa in atto dai quotidiani nazionali e da tutti i mass media che caratterizzano l’epoca attuale. Pertanto, risulta interessante osservare e analizzare cosa accade nel 2023 all’interno dei giornali, indagando che tipo di narrazione e percezione i quotidiani nazionali hanno divulgato nella società.

# Quarto Capitolo

## METODOLOGIA

### 4.1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA

La ricerca prende avvio dalla volontà e dal desiderio di approfondire la relazione esistente tra straniero, percezione sociale e mass media.

In particolare, l'obiettivo proposto in questa ricerca è relativo all'indagare il tema dello straniero relativamente alla rappresentazione che la comunicazione fornita dai quotidiani nazionali offre rispetto a tale soggetto.

Un ruolo fondamentale in questa ricerca è stato ricoperto dallo studio presentato nel libro di Calvanese "Media e immigrazione tra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico" pubblicato nel 2011, grazie al quale è stato possibile osservare la metodologia adottata. Infatti, la ricerca si è in parte basata sulle tecniche metodologiche presentate in questo studio, in modo da poterne prendere spunto e riadattarle alle finalità della ricerca qui presentata.

Il periodo storico e temporale preso in analisi si colloca all'interno dell'anno 2023, più precisamente dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, entro il quale si sono analizzate le caratteristiche distintive di alcuni articoli di quotidiani nazionali che hanno trattato, nominato, narrato vicende connesse al tema dello straniero.

Un elemento chiave della ricerca è stato assunto dall'analisi qualitativa degli articoli di giornale selezionati, concentrando lo sguardo analitico verso le rappresentazioni mediatiche fornite da tali reportage. L'intento proposto in questo scritto è stato quello di fornire un quadro di natura

descrittivo-qualitativa, al fine di osservare e analizzare le modalità attraverso cui i quotidiani presi in osservazione hanno narrato eventi e vicende connesse alla figura dello straniero.

A tal fine sono stati individuati e successivamente selezionati tre quotidiani nazionali: “Corriere della Sera”, “Avvenire”, “La Repubblica”. Infatti il “Corriere della Sera” nell’anno 2022 ha collezionato una tiratura di 229.368, seguito da “La Repubblica” con una tiratura pari a 159.209 e infine si posiziona “Avvenire” con una tiratura equivalente a 95.641 (ADS, 2022). Pertanto è possibile notare come, queste testate giornalistiche, ricoprono un ruolo fondamentale nel nostro Paese nella trasmissione di informazioni. Essendo tra i quotidiani maggiormente diffusi sul territorio italiano, tali testate vengono riconosciute tra le più autorevoli. Infatti, costituiscono un rilevante ed importante campo di ricerca nell’indagine dell’opinione e della percezione sociale italiana.

Oltre che per la loro diffusione e importanza a livello territoriale, tali quotidiani risultano interessanti anche per la loro diversità storica e ideologica. Infatti, già a partire dagli anni Ottanta, a livello giornalistico spicca la corsa tra il “Corriere della Sera” e “La Repubblica” i quali polarizzano l’attenzione. In particolare la testata giornalistica “Corriere della Sera” ha ricoperto il primato per essere stato il quotidiano maggiormente diffuso in Italia dal 1904 (Draghi, 2001). Per quanto concerne il quotidiano nazionale “Avvenire”, risulta importante ricordare che intorno al 1968 la presenza cattolica nell’editoria quotidiana era limitata. Nello stesso anno è a seguito dell’unione dei due quotidiani più diffusi “L’Italia” e “L’Avvenire d’Italia” che nasce “Avvenire” (Draghi, 2008). Ogni giornale incarna al suo interno una qualche forma di “partigianeria” ed è in questo senso che sceglie a priori i propri lettori, ancor prima di essere scelto dagli stessi. Infatti qualunque quotidiano individua i profili politici, sociali e culturali attorno a cui ritagliarsi la propria posizione (Forno, 2012). La decisione di prendere in esame queste tre testate giornalistiche è connessa alla volontà di compiere un’analisi su quotidiani nazionali che presentano una certa diversità, in modo da poter osservare in tale complessità la narrazione della figura dello straniero.

## 4.2 METODOLOGIA

Per lo svolgimento dell'indagine, sono stati esaminati gli articoli pubblicati dalle tre testate giornalistiche "Corriere della Sera", "Avvenire" e "La Repubblica" tramite una selezione.

La cernita degli articoli di questi quotidiani nazionali, si è basata sulla presa in esame di dieci articoli tra i maggiormente rilevanti, per ciascuna delle tre testate giornalistiche.

La scelta inerente all'adottare questo tipo di selezione, si è fondata nella volontà di osservare gli articoli che si configurano come massimamente popolari. L'ipotesi alla base della costruzione di tale scelta, sta nell'idea che tali articoli, essendo tra i più rilevanti, ricoprono un ruolo significativo nell'orientamento della percezione sociale. Inoltre è stato utilizzato un altro criterio di ricerca per la selezione degli articoli. Infatti, gli articoli selezionati contengono al loro interno il termine "straniero": tale parola può essere ritrovata nel titolo, all'interno del testo o in entrambi.

La decisione di adottare come criterio di ricerca la parola "straniero" è connessa al desiderio di ricercare all'interno degli articoli non uno straniero specifico, come potrebbe essere il migrante. Infatti ricercando una "tipologia" specifica di straniero, la ricerca si sarebbe limitata ad analizzare tale figura. Prendendo, invece, la parola "straniero" come termine di ricerca è stato possibile indagare il significato e la narrazione che gli articoli dei quotidiani nazionali descrivono relativamente a tale soggetto.

In totale, sono stati quindi presi in analisi trenta articoli, corrispondenti al lasso temporale delineato dal 1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2023. La ricerca è stata svolta all'interno degli archivi storici delle testate giornalistiche selezionate per l'analisi, all'interno dei quali è stato selezionato il periodo storico di interesse e inserita la parola di ricerca "straniero".

La realtà può essere osservata e si può imparare a conoscerla in molti modi, come ad esempio osservando e riflettendo sui fatti che accadono nella vita quotidiana, i quali vengono riportati e diffusi dai mass media. Tuttavia, per indagare e produrre una conoscenza scientifica è necessario

seguire alcune prassi. Una ricerca sociologica si caratterizza per la individuazione e formulazione di procedure investigative che escono dalla prassi di senso comune popolare (Cipolla, 1998).

L'intero numero di articoli preso in considerazione per la ricerca è stato, pertanto, posto in analisi tramite l'assunzione e l'utilizzo di una griglia di rilevazione. Quest'ultima è stata costruita ed elaborata facendo riferimento ad alcune ricerche ed elaborazioni teoriche presenti nella letteratura, inerenti al tema percezione sociale, straniero e mass media.

Nel dettaglio, la griglia di rilevazione è stata costruita prendendo spunto dal lavoro svolto da Calvanese (2011), il quale ha proposto una griglia volta all'indagine di tale tema. Tuttavia l'obiettivo proposto dall'autore, ha assunto una direzione di indagine verso la criminalità associata alla figura dello straniero all'interno dei quotidiani.

Per questo motivo, la griglia costruita in questa ricerca prende soltanto spunto dal lavoro di Calvanese (2011), la quale è stata riadattata al fine di soddisfare l'obiettivo della ricerca.

La scheda di rilevamento elaborata, è stata suddivisa in tre sezioni al fine di riuscire ad esaminare tre diversi aspetti presenti in tutti e trenta gli articoli selezionati per la ricerca, come si può osservare qui di seguito (Tab.1):

Tabella 1: Tre sezioni della scheda di rilevamento della ricerca.

<b>Sezioni della scheda di rilevamento</b>	
<b>Prima sezione</b>	Informazioni di carattere generale presenti nell'articolo
<b>Seconda sezione</b>	Linguaggio utilizzato per descrivere l'evento nell'articolo
<b>Terza sezione</b>	Rappresentazione mediatica dello straniero nell'articolo

Rappresentano le sezioni che compongono la scheda di rilevamento utilizzata nell'analisi degli articoli selezionati per la ricerca.



La prima sezione “informazioni di carattere generale presenti nell’articolo” è stata individuata, al fine di esaminare e osservare la tipologia di articolo. Tale sezione è stata adoperata, per rilevare l’ambito tematico e/o il tipo di evento descritto e presentato all’interno di ogni articolo.

Questa voce, risulta fondamentale al fine di individuare l’area tematica presentata dall’articolo (comprendere se tratta di argomenti inerenti al settore politico, a quello economico, a fatti di cronaca) in modo da poter inquadrare la cornice tematica nella quale si sviluppa il discorso sulla figura dello straniero.

La successiva sezione “linguaggio utilizzato per descrivere l’evento nell’articolo” è stata utile per adottare uno sguardo maggiormente incentrato sulle modalità linguistiche utilizzate nella narrazione dell’evento. In particolare, l’obiettivo di tale sezione è stato quello di indagare le terminologie usate per descrivere eventi o temi connessi alla figura dello straniero.

Lo sguardo si è principalmente concentrato nel captare le modalità di descrizione, identificazione e narrazione dello straniero, facendo bene attenzione al modo in cui lo straniero è stato riportato all’interno del pezzo (notando ad esempio se il termine “straniero” viene subito affiancato alla nazionalità, invece che indicarne solamente il nome o evitando di far riferimento al suo background). L’espressività utilizzata all’interno del pezzo, infatti, può rilevare molto sulla tipologia di narrazione che l’articolo propone.

Per ultima la sezione “rappresentazione mediatica dello straniero nell’articolo” è stata volta all’osservazione complessiva della tipologia di rappresentazione che l’articolo ha proposto dello straniero, contemplando l’insieme delle informazioni raccolte durante l’analisi e tentando di fornire un’analisi qualitativa della percezione emergente. Infatti, sia l’area tematica di cui i diversi articoli si sono caratterizzati, insieme alle modalità descrittive da essi adottati, si sono rivelati elementi assai utili al fine di comprendere la tipologia narrativa della figura dello straniero proposta dai diversi articoli presi in analisi.

L'analisi delle prime due sezioni, ha quindi permesso di procedere con la formulazione della terza, tentando di comprendere e di analizzare nel miglior modo possibile la tipologia di rappresentazione fornita.

Attraverso la messa in pratica di questa griglia di rilevamento, è stato possibile indirizzare l'analisi sulle tematiche di interesse della ricerca.

L'analisi del contenuto, come spiega Cipolla (1998), non si identifica solamente per essere una tecnica di elaborazione delle informazioni che viene applicata durante una specifica fase del ciclo metodologico per sistematizzare i dati. Infatti in alcuni ambiti di indagine, l'analisi del contenuto può essere considerata una ricerca sociale vera e propria.

Questo tipo di ricerca viene adottata, per lo più, nell'ambito di indagine delle comunicazioni di massa. La ricerca dell'analisi del contenuto, indaga e analizza i messaggi emergenti in diversi oggetti di indagine. In particolare, tale ricerca si può concentrare, ad esempio, sulle frequenze con cui compaiono certi tipi di notizie nei giornali.

La ricerca del contenuto comunicativo, assume e segue diverse modalità a seconda degli obiettivi e degli ambiti di indagine. In particolare si possono individuare tre modalità principali.

La prima modalità, pone uno sguardo analitico al contenuto in termini quantitativi, focalizzando l'attenzione sulla frequenza con cui certe parole o certi temi vengono presentati, i quali fungono quindi da indicatore.

La seconda si concentra sull'analisi del discorso, la quale si basa sulle strategie discorsive proposte dall'oggetto preso in analisi. L'obiettivo che si pone questo tipo di indagine, risulta quello di tentare di cogliere l'insieme delle strutture argomentative su cui è costruito il messaggio. Il fine pertanto è proprio quello di svelarne il contenuto latente, indagando la tipologia e il fine del messaggio.

Infine, si può individuare l'analisi del contenuto come "inchiesta", che prevede la predisposizione di una scheda di registrazione suddivisa in aree semantiche, le quali a loro volta sono scomposte in più domande che prevedono risposte già predisposte, prendendo la forma di un questionario.

In questo mondo, la soggettività del ricercatore è sottoposta e tenuta sotto controllo da alcuni vincoli. Inoltre, un'altra peculiarità di questa tecnica è

la capacità di cogliere elementi extra-verbali presenti nel testo, sottoponendo il materiale raccolto a molte procedure di analisi dei dati (Cipolla, 1998).

La ricerca ha adottato un'analisi che si è concentrata su tre aspetti fondamentali. Lo sguardo si è focalizzato, per primo, sull'argomento e la tematica proposta in riferimento alla figura dello straniero all'interno degli articoli. In questa prima parte, l'osservazione si è anche focalizzata sull'individuare la frequenza e la tendenza tematica degli articoli presi in esame, riuscendo così a notare possibili tendenze comuni tra i diversi articoli delle testate giornalistiche. Dopo aver prestato attenzione alla tematica, lo sguardo si è rivolto alla tipologia di linguaggio utilizzato, in riferimento alla figura dello straniero dagli autori degli articoli di giornale. Questo ha permesso di esaminare le modalità e la direzione descrittivo-narrativa dello straniero all'interno di ogni articolo preso in considerazione per la ricerca.

Il terzo aspetto corrisponde alla rappresentazione dello straniero che ogni articolo ha sviluppato attraverso la narrazione della vicenda specifica rappresentata.

A conclusione di questa prima parte di analisi, è stato possibile estrapolare i dati raccolti e individuare, all'interno degli articoli posti come maggiormente rilevanti, quali aree tematiche hanno ricoperto un ruolo maggiormente presente e quale tipologia di linguaggio è stata utilizzata per la maggiore. In questo modo, è stato possibile individuare anche quali tipologie di rappresentazione dello straniero sono state maggiormente sviluppate e trasmesse in questi articoli di giornale.

Esposta e presentata la metodologia utilizzata per la ricerca, nel successivo capitolo verranno esposti i dati e i risultati dell'analisi, mettendo in risalto gli aspetti maggiormente significativi e rilevanti della rappresentazione fornita dagli articoli di quotidiani nazionali sul tema della figura dello straniero.

# Quinto Capitolo

## LA RELAZIONE TRA STRANIERO E QUOTIDIANI NAZIONALI OGGI

### 5.1 ANALISI DEI DATI DELLA RICERCA

Ogni articolo dei trenta selezionati per la ricerca è stato osservato ed analizzato seguendo la griglia di rilevamento descritta nel capitolo precedente. Infatti, per ogni pezzo, sono stati individuati: tema generale e ambito tematico, linguaggio adottato in riferimento alla descrizione dello straniero e infine le tipologie di rappresentazioni della figura dello straniero che gli articoli hanno fatto emergere. Inoltre ad ogni articolo è stato associato un codice identificativo al fine di semplificare l'identificazione e la citazione dello stesso all'interno del testo. A tal proposito, alla fine di questo capitolo verrà inserita una tabella (Tab. 4) relativa ai codici utilizzati, insieme all'autore, al titolo e alla data in riferimento ad ogni articolo.

Di seguito verrà riportata l'analisi elaborata per ogni articolo selezionato, presentando prima quelli individuati per la testata giornalistica "Corriere della Sera", a seguire quelli del quotidiano nazionale "La Repubblica", per poi concludere con l'analisi degli articoli di "Avvenire".

### 5.1.1 CORRIERE DELLA SERA

Il primo articolo del quotidiano nazionale “Corriere della Sera”, intitolato “Lavoratori stranieri, il 13,8% dei contribuenti” di Bendinelli del 26 maggio 2023 (CdS1), si concentra sulla tematica inerente alla situazione del lavoratore straniero presente su suolo italiano. In particolare una parte dello scritto riassume perfettamente il senso su cui esso intende vertere: “Danno un contributo fondamentale all’economia, lavorano in fabbriche, stalle, cantieri, servizi di assistenza domestica. Fanno in prevalenza lavori manuali e guadagnano meno. È la fotografia dei lavoratori e delle lavoratrici straniere” (CdS1). L’immagine qui proposta dello straniero, risulta essere una narrazione caratterizzata da un’evidente emotività nei confronti del lavoratore in questione, il quale si ritrova in condizioni lavorative asimmetriche rispetto agli autoctoni anche per quanto concerne lo stipendio.

La rappresentazione dello straniero, in questo articolo, risulta connotata da una certa positività in quanto connessa ad un possibile miglioramento economico e fiscale a medio e lungo termine dovuto alla loro presenza sul territorio e alla manodopera che tali soggetti impiegano come lavoratori.

L’articolo scritto da Rossi dal titolo “In Lombardia 1 su 10 è straniero” (CdS10) inizia affermando: “uno straniero ogni dieci lombardi. La fotografia al 31 dicembre 2022, dice che i residenti nella regione nati fuori dai confini italiani sono 10 mila in più” (CdS10). Emerge una descrizione quantitativa, basata su dati ISTAT, sul numero di stranieri presenti sul territorio italiano. Viene sottolineato, nella prima parte dell’articolo, il continuo aumento del numero di stranieri. Tuttavia successivamente si evolve con altre affermazioni: “i numeri raccontano una realtà molto diversa rispetto ai “sentito dire” e alla narrazione politica” e poi prosegue “in effetti, dati alla mano, si scopre che la maggioranza degli immigrati è di provenienza europea, con una prevalenza femminile e cristiana, fa notare Maurizio Ambrosini, sociologo autore di studi sui fenomeni migratori” (CdS10). In questo

articolo, lo straniero viene narrato per la sua provenienza e le sue origini, mettendo in risalto e ribaltando la percezione sociale su tali provenienze. “Stranieri il 15% dei contribuenti. Redditi per oltre 15 miliardi” è il titolo dell’articolo pubblicato il 3 giugno 2023 da Rossi (CdS11). All’interno del pezzo viene descritta la situazione inerente ai contribuenti Irpef, tra i quali il 15 per cento è nato all’estero: “a Milano quasi il 15 per cento dei contribuenti Irpef è nato all’estero. In tutta la Lombardia, nel 2021, la legione straniera del popolo che paga le tasse ha prodotto reddito per 15 miliardi e 753 mila euro” (CdS11). La figura dello straniero viene in questo articolo associata alla nazionalità, indicando lo straniero contribuente Irpef, come individuo proveniente da “Romania, Albania, Marocco, Cina, Svizzera, Moldavia e Ucraina” (CdS11). L’immagine e la rappresentazione dello straniero che viene qui presentata, risulta essere descrittiva di una situazione positiva, ponendo in risalto lo straniero lavoratore, produttore di reddito e che paga le tasse.

Nel 2023, tra gli articoli posti come i “più rilevanti” si trova anche il pezzo scritto da Bendinelli l’11 marzo 2023 intitolato “Loggia 2023, Rolfi e Castelletti a caccia del voto degli stranieri” (CdS2). L’articolo propone una presentazione della situazione italiana per quanto concerne la presenza di stranieri e della cittadinanza acquisita, descritto come un “percorso tutt’altro che semplice” (CdS2). L’articolo inoltre afferma che “sono ormai 12 mila i «nuovi italiani» residenti, e potrebbero influire sul risultato finale” (CdS2), per questo la presenza di stranieri, abilitati nella decisione di poter andare a votare, vengono considerati “sulla carta un bel pacchetto di voti da prendere in considerazione” (CdS2). L’articolo non si contraddistingue per narrare o per rappresentare lo straniero con particolare emotività, piuttosto sembra presentarlo come un individuo la cui presa decisionale al voto assume un determinato peso.

Un ulteriore articolo preso in osservazione è quello di Cologni, intitolato “Sempre più ditte straniere. Nell’edilizia rimpiazzano la manodopera italiana” del 15 febbraio 2023 (CdS3). L’articolo illustra la situazione che caratterizza il 2023 per quanto concerne l’imprenditoria, individuando un aumento degli imprenditori stranieri sul suolo italiano, soprattutto in Lombardia. In particolare il fenomeno viene descritto come “un’opportunità anche per le imprese italiane” (CdS3) e viene spiegato

che “nel mondo dell’edilizia il trend è in aumento in quanto il mercato necessita di manodopera qualificata ed essendocene sempre meno di quella italiana, il lavoro viene svolto quasi totalmente da personale straniero” (CdS3). Nel pezzo qui analizzato, viene fatto riferimento alle nazionalità corrispondenti degli individui definiti come stranieri affermando che “nell’ultimo anno le comunità con gli aumenti più significativi sono state l’Albania (+7,4%), l’Egitto (+3,9%) e il Pakistan (+3,5%)” (CdS3), tuttavia la loro narrazione non risulta connessa alla sfera emozionale. La rappresentazione dello straniero, in questo caso, corrisponde alla figura di un individuo che, a livello imprenditoriale, sta prendendo sempre più piede sul suolo italiano offrendo opportunità anche allo stesso Paese che lo ha accolto.

“Ucciso a colpi di pistola nel palazzo occupato. Il cadavere in un carrello” è il titolo dell’articolo proposto da Frignani del 2 settembre 2023 (CdS6). All’interno del pezzo viene raccontato un fatto di cronaca in cui un “trentenne straniero” (CdS6) è stato ucciso probabilmente per “un regolamento di conti per droga, visto che la zona è una delle principali piazze di spaccio della periferia” (CdS6). All’interno dell’articolo, la vittima viene descritta come uno straniero coinvolto in situazioni sospette e illecite. Il linguaggio utilizzato non pare voler contribuire alla riemersione di pregiudizi nei confronti dello straniero. Tuttavia, la rappresentazione dello straniero che emerge dall’articolo, oltre che a narrarlo come vittima, lo associa a fatti che inducono alla stereotipizzazione dello straniero.

L’articolo intitolato “Termini, controllate 12.299 persone in una settimana” del 27 dicembre 2023 (CdS12) racconta dell’operazione svolta dalla polizia per controlli straordinari all’interno della Stazione Termini in occasione delle festività natalizie. Tra questi interventi, dichiara l’articolo, la polizia ha arrestato “un cittadino rumeno”, “un altro straniero” e “cinque cittadini stranieri” tutti colti a compiere atti illeciti tra cui possesso di sostanze stupefacenti e furto aggravato. È possibile notare come soltanto in un’occasione l’articolo si riferisce ad uno degli individui coinvolti rifacendosi al suo Paese d’origine, mentre per quanto concerne gli altri individui citati il pezzo li descrive soltanto come “stranieri”. L’articolo tende a sottolineare implicitamente una possibile

relazione esistente tra straniero e pericolo, narrando vicende che vedono coinvolte solamente persone identificate come straniere. La rappresentazione che tale articolo propone dello straniero risulta pertanto negativa, con la tendenza a far riemergere sentimenti di paura sociale nei confronti dello straniero.

De Santis propone un articolo dal titolo “Il baby-branco razzista: rubava, pestava immigrati e coetanee Lgbt” del 28 marzo 2023 (CdS4). L’articolo si apre affermando che il gruppo formato da ragazzi tra gli undici e i diciotto anni ha saccheggiato per diversi giorni un alimentari gestito da un bengalese e ha tirato dell’immondizia contro un “clochard indiano” per umiliarlo e urlandogli contro: “questa è la nostra zona straniero di m...” (CdS4). Inoltre, il gruppo avrebbe riversato episodi d’odio e minaccia anche a ragazze “appartenenti alla comunità Lgbt”. Gli episodi riguardano la primavera 2021 e oggi i cinque componenti del gruppo rischiano di finire sotto processo. L’articolo descrive le vittime coinvolte associando, per quanto riguarda gli individui stranieri, la loro provenienza geografica. La rappresentazione dello straniero che emerge in questo articolo trasmette l’immagine di un individuo preso di mira per le proprie origini e per il proprio background.

L’articolo intitolato “Cpt Corelli, nessun rispetto per la salute dei migranti” del 6 dicembre 2023 scritto da Ferrarella (CdS5) si apre affermando “Si chiama STP e, investendo la salute delle persone straniere trattenute nel Cpr di via Corelli a Milano in attesa di rimpatrio, è un’altra tra le più serie difformità riscontrate dall’inchiesta della Procura di Milano” (CdS5). All’interno del pezzo viene spiegato che coloro che si trovano all’interno del Cpr dovrebbero avere un codice temporaneo STP (Straniero Temporaneamente Presente) col quale può accedere alla sanità pubblica. Tuttavia, non tutti gli individui possiedono tale codice e pertanto rimangono esclusi da tali servizi. Pertanto, è possibile comprendere come l’articolo mette in evidenza alcune delle problematiche che tali soggetti riscontrano per quanto concerne l’accessibilità a servizi essenziali come la sanità. Lo straniero viene qui descritto come individuo al quale viene negata la possibilità di accedere a determinati servizi, senza far emergere distinzioni per provenienza geografica. La rappresentazione della figura dello straniero proposta in



questo articolo, fa emergere l’emotività nei confronti di un individuo al quale vengono negati servizi di cura essenziali per la propria sopravvivenza, sottolineando quindi le problematiche e le difficoltà che lo straniero deve affrontare nel nostro Paese.

“Colf e baby sitter più richieste delle badanti per gli anziani” è l’articolo del 21 ottobre 2023 scritto da Guglielmini (CdS7) nel quale si mostra un cambio di tendenza, per quanto concerne la regione Lombardia, sulla richiesta di baby sitter e colf che superano quelle riferite alle badanti: “una sorpresa statistica e sociale per l’economia domestica delle famiglie lombarde. A livello regionale c’è una maggior richiesta di baby-sitter e colf rispetto a badanti per gli anziani, un dato in controtendenza e che sfata molti stereotipi” (CdS7). In particolare, più volte nell’articolo si sottolinea un aumento della presenza di personale straniero, il quale supera di gran lunga la presenza di personale italiano in questi ambiti lavorativi: “in ogni area geografica è in aumento la presenza di personale straniero” (CdS7). Benché l’articolo non utilizzi un linguaggio discriminatorio o volto a portare a galla pregiudizi, il fatto di evidenziare più volte la maggior presenza, in continuo aumento, di personale straniero nel settore lavorativo in questione fa ricadere la tematica nello stereotipo. Infatti, emerge una rappresentazione dello straniero stereotipata su base lavorativa.

### 5.1.2 LA REPUBBLICA

Nel quotidiano nazionale “La Repubblica” tra i dieci articoli presi in analisi, tramite la selezione dei maggiormente rilevanti, si trova il primo articolo intitolato “Decreto flussi, “Ero Straniero”: nel 2022 solo il 30% di chi ha fatto ingresso in Italia è stato assunto e ha i documenti” del 20 dicembre 2023 (Rep7). L’articolo descrive la Campagna “Ero Straniero” che “presenta l’analisi dell’impatto degli interventi normativi in materia di ingressi per lavoro ed evidenzia i limiti di un sistema rigido e inefficace: nel 2022, solo un terzo delle persone ha ottenuto contratto e documenti. Per gli ultimi due anni le domande di ingresso per lavoro inoltrate sono più del triplo rispetto alle quote fissate” (Rep7). In

particolare “la Campagna ha deciso di monitorare e verificare l’efficacia del sistema dei decreti flussi per l’ingresso di lavoratori e lavoratrici dall’estero - unica procedura prevista per aziende e famiglie che vogliono assumere personale straniero- anche alla luce degli interventi normativi recenti, che vengono valutati dalla Campagna sulla base di numeri reali” (Rep7). Il linguaggio adottato dall’articolo, si presta alla descrizione delle problematiche presenti per quanto concerne l’argomento trattato. La rappresentazione dello straniero, costruita all’interno dell’articolo, non sembra portare in rilievo pregiudizi o altri aspetti negativi sulla figura dello straniero.

“L’Aquila, accoltellato alle spalle alla fermata del bus: grave 21enne” è l’articolo pubblicato il 27 novembre 2023 (Rep6), nel quale viene descritto un fatto di cronaca: “è stato accoltellato alle spalle mentre era alla fermata dell’autobus, poco prima delle 13 nella zona di Colle Sapone, periferia dell’Aquila, vicino un complesso scolastico, per cause ancora da accertare. Il ferito, un ragazzo di 21 anni, secondo i testimoni sarebbe stato aggredito da un giovane straniero” (Rep6). Il pezzo, per quanto riguarda il linguaggio utilizzato, non associa allo straniero alcun tipo di riferimento al Paese d’origine, limitandosi soltanto a definire il presunto colpevole come “giovane straniero”. La rappresentazione che viene qui sviluppata dello straniero viene associata all’immagine del criminale. Ne emerge una presentazione dello straniero violento, in quanto possibile colpevole di aggressione.

Un articolo che racconta un fatto di cronaca è intitolato “Ventimiglia, straniero ucciso davanti alla stazione” del 14 ottobre 2023 (Rep10). Il pezzo si apre affermando: “uno straniero è stato ucciso con un coccio di bottiglia in piazza Cesare Battisti a Ventimiglia. Lo ha accertato il medico legale che ha seguito l’esame esterno del cadavere. Secondo quanto appreso, l’uomo è stato ucciso durante una lite, probabilmente tra connazionali” (Rep10). Nell’articolo non vengono menzionati luogo di origine o di provenienza del soggetto identificato come “straniero”.

All’interno del pezzo, la rappresentazione dello straniero associato ad un fatto di cronaca di questo tipo, ricade nell’immagine dello straniero violento e che fa paura alla società. Tuttavia, l’autore del pezzo non sembra mirare al far riemergere gli stereotipi della figura dello straniero.

L'articolo intitolato "L'agricoltura dell'Isola parla sempre più straniero" del 20 dicembre 2023 (Rep5), si apre con la descrizione della nuova declinazione dell'agricoltura siciliana, la quale ogni anno diventa sempre più multietnica: "i francesi, gli svizzeri, i tedeschi e gli americani producono il vino, ma anche l'olio e le arance. Gli indiani hanno allevamenti di animali, i rumeni si occupano della frutta e gli africani degli ortaggi. È la nuova declinazione dell'agricoltura siciliana, ogni anno più multietnica" (Rep5). L'articolo, non sembra utilizzare un linguaggio dispregiativo o volto ad attaccare la multietnicità che caratterizza oggi l'agricoltura siciliana. Lo straniero viene qui rappresentato come un elemento caratterizzante della società odierna, la quale si contraddistingue per le mescolanze e per l'aspetto multietnico anche nell'ambito della produzione agricola.

L'articolo intitolato "Vanessa Ballan uccisa con otto coltellate, di cui una al cuore. Era incinta di nove settimane. Alcuni video incastrano Bujar Fandaj" del 22 dicembre 2023 (Rep3), racconta le vicende di un fatto di cronaca nera. L'articolo propone una dettagliata descrizione dell'episodio e dei fatti che "hanno condotto al fermo dello straniero" (Rep3). Colui che ha commesso il crimine viene definito solamente una volta straniero, mentre per tutto l'articolo viene identificato con il proprio nome.

Il linguaggio utilizzato, facendo riferimento ad un atto di cronaca nera non assume certamente positività nei confronti del criminale, dello straniero.

Tuttavia, il fatto che uno straniero sia coinvolto in un evento di criminalità comporta la riemersione dell'insieme di stereotipi e pregiudizi a lui associati, anche se l'articolo non presenta questo tipo di rappresentazione all'interno delle parole esplicitamente proposte.

Il 18 dicembre 2023 viene pubblicato un articolo intitolato "Istat: "Calano ancora gli italiani, sotto i 59milioni". Record negativo di natalità" (Rep4), nel quale viene spiegata la situazione demografica italiana connessa alla questione della natalità. Il pezzo afferma che "la popolazione italiana al 31 dicembre 2022 è scesa sotto i 59 milioni, esattamente a 58.997.201 residenti. Lo accerta l'Istat con il censimento 2022, spiegando che l'Italia perde popolazione e invecchia nonostante il contributo degli stranieri" (Rep4). L'articolo utilizza un linguaggio

positivo nei confronti dello straniero, il quale contribuisce a rendere la popolazione italiana “meno vecchia”. La rappresentazione dello straniero, in questo caso si rivela essere da un lato una presenza a cui riconoscere il contributo rispetto alle nascite, tuttavia dall’altro lato alimenta l’idea di una presenza sempre maggiore di individui stranieri sul territorio, producendo così una duplice rappresentazione.

Un ulteriore articolo preso in osservazione è del 1° dicembre 2023 e si intitola “Mappe. Se lo straniero fa di nuovo paura: sicurezza a rischio per un italiano su due” (Rep2). L’articolo inizia con l’affermazione secondo la quale “nel 2023 la quota di persone che, in Italia, ritiene gli immigrati un pericolo per l’ordine pubblico e la sicurezza delle persone è risalita in misura rilevante” (Rep2). Tuttavia, a conclusione del pezzo viene sottolineato come per gli italiani il problema e la paura per lo straniero non risulta essere al primo posto della classifica, ritenendo maggiormente preoccupanti problemi legati all’aspetto economico e della qualità dei servizi offerti: “fra i diversi motivi che generano le nostre paure, tracciati dal recente Rapporto dell’Osservatorio Europeo sulla sicurezza di Demos-Unipolis, l’immigrazione conta in modo -relativamente- limitato. Infatti, solo il 6% degli italiani lo considera il primo problema che incombe. Metà rispetto a quanti indicano come prioritario il tema della qualità della dei servizi. E oltre 6 volte in meno dei “problemi economici”, che preoccupano il 39% del campione” (Rep2). Il linguaggio utilizzato nell’articolo è spesso associato a cifre, numeri, percentuali e statistiche, le quali sembrerebbero far pensare ad un aumento della paura e del terrore nei confronti dello straniero per gli italiani, per poi cambiare direzione soltanto nelle ultime righe del pezzo. La rappresentazione dello straniero che emerge è ricca dei connotati di pregiudizi che richiamano la paura provata dall’italiano per lo straniero.

Casadio propone un articolo intitolato “Monfalcone, crociata anti Islam. “La sindaca vieta la preghiera” ” del 10 dicembre 2023 (Rep1), nel quale viene presentata la vicenda che vede come protagonista una lotta contro persone di fede musulmana. Vengono presentate nell’articolo le parole della sindaca che ha scatenato l’allarme e istituito provvedimenti: “ai bengalesi di Monfalcone è vietato pregare. Sono musulmani, si

arrangino” per poi continuare “gli islamici vogliono sostituirci. Me l’ha detto l’imam: ‘Non vogliamo integrarci ma sostituirvi’. E per rendere più chiaro il concetto, ha raccontato di una donna incinta accompagnata dal marito musulmano presso la ginecologa, che si era lasciato andare alla considerazione: con le nostre pance e le vostre leggi, vi sostituiremo anche in fretta” (Rep1). Alle parole allarmistiche della sindaca, intervengono quelle dei parroci del Comune, i quali tranquillizzano la collettività sulla situazione placando gli allarmi.

Il linguaggio utilizzato in questo articolo risulta molto forte, soprattutto osservando le parole della sindaca, le quali risultano stereotipizzanti e ricche di pregiudizi. Tuttavia, la rappresentazione dello straniero si divide anche qui in una duplice immagine: la prima come un individuo del quale bisogna ed è necessario avere paura e tenere lontano dalla comunità in quanto pericoloso; dall’altra una figura presa di mira per la propria origine e appartenenza culturale e spirituale.

Un ulteriore articolo preso in considerazione per la ricerca è intitolato “Ricatto a sfondo sessuale a un religioso di Assisi, un arresto per estorsione” dell’11 ottobre 2023 (Rep9). In questo articolo viene descritto un fatto di cronaca, in cui il criminale è stato identificato come “cittadino di origini albanesi” e come “straniero”. In particolare, l’articolo si apre affermando che “l’uomo sotto accusa è stato accusato di aver minacciato di diffondere i particolari del suo incontro con il religioso” (Rep9). Il linguaggio utilizzato nell’articolo fa riferimento all’individuo descrivendolo facendo riferimento alle sue origini, etichettandolo come straniero. La rappresentazione che viene costruita in questo articolo dello straniero, rimanda a stereotipi che spesso vengono associati allo straniero, rievocando i pregiudizi esistenti.

Infine, l’ultimo articolo preso in analisi all’interno della testata giornalistica “La Repubblica” si intitola “Migranti una risorsa per l’Italia: positivo il saldo (+6,5 miliardi) fra le spese per l’accoglienza e gli introiti per il loro lavoro” del 26 ottobre 2023 (Rep8). L’articolo presenta diverse tematiche al suo interno, tutte inerenti alla presenza degli stranieri sul territorio italiano. Una prima tematica affrontata riguarda il “contributo positivo (sebbene non risolutorio) al declino demografico del Paese”

(Rep8) il quale è rafforzato dalla presenza degli stranieri e anche dai nuovi arrivi. Inoltre, viene presentata la situazione lavorativa degli stranieri: “tre lavoratori stranieri ogni 4 in Italia sono impegnati in aziende medio-piccole, per lo più a conduzione familiare, o presso le famiglie, come collaboratori domestici e badanti” (Rep8). Un ulteriore aspetto messo in evidenza all’interno del pezzo riguarda le problematiche connesse alla programmazione dei flussi decisa dal governo, alle quali si aggiungono le questioni connesse alle situazioni di lavoro precario, faticoso, rischioso e sottopagato in cui si ritrovano spesso gli stranieri. L’articolo, descrive lo straniero senza far ricorso al Paese di provenienza. La rappresentazione che l’articolo evoca dello straniero corrisponde all’immagine di un individuo che contribuisce allo sviluppo del nostro Paese, dovendo comunque affrontare una serie di difficoltà anche nell’ambito lavorativo e sociale.

### 5.1.3 AVVENIRE

Il primo articolo che compare tra i più rilevanti all’interno dell’archivio storico della testata giornalistica “Avvenire”, è un pezzo di Liut intitolato “Il Papa: «Vediamo Dio nello straniero. La Chiesa, porto sicuro per i migranti»” del 15 ottobre 2023 (Avv4). Come si evince dal titolo, l’articolo argomenta le parole del Papa, il quale porge un invito di vicinanza nei confronti dello straniero, affermando il diritto di ogni individuo a migrare e quindi anche nel rimanere in termini pacifici e dignitosi: “la Chiesa cattolica, «cioè universale», è tale «perché “madre”, perché città aperta a chiunque cerca una casa e un porto sicuro». È un rinnovato e accorato appello alla cura, all’accoglienza e alla vicinanza ai migranti” (Avv4). Le parole utilizzate in questo articolo risultano legate alla sfera emozionale e spirituale. La rappresentazione fornita dello straniero, in questo caso, risulta essere un’immagine di un individuo con cui creare rapporti e relazioni di vicinanza al fine di rendere anche la sua esistenza dignitosa.

“Così troppe persone lasciate nel limbo” è l’articolo scritto da Lambruschi il 17 novembre 2023 (Avv3), nel quale vengono esposte le

problematiche di stampo politico e organizzativo presenti in Italia per quanto concerne la situazione degli stranieri. Infatti, il pezzo inizia affermando: “la riprova dello scarso interesse dello stato italiano per l’integrazione dei migranti è sotto gli occhi di tutti. Basta vedere le file di migranti spesso chilometriche davanti alle questure, che toccano anche gli italiani che vogliono rinnovare il passaporto nelle grandi città” (Avv3). Interessante è osservare come la problematica connessa ai tempi di attesa e alla difficoltà di integrazione degli individui classificati dall’articolo come “stranieri”, venga collegata ad una conseguente difficoltà per gli stessi italiani. La rappresentazione che viene qui data allo straniero si identifica come problematica della società italiana stessa. L’articolo scritto da Callegari intitolato “Inclusione, l’anagrafe parla “straniero”. Parte progetto sperimentale in via Padova” del 9 giugno 2023 (Avv1), racconta di un progetto inserito all’interno della zona “più multietnica di Milano”, come viene definita nel pezzo. In particolare il progetto consiste in “un servizio di interpreti per aiutare i cittadini della zona più multietnica di Milano a ottenere i documenti necessari alla vita di tutti i giorni” (Avv1) e inoltre “potrà aiutare la popolazione straniera ad avere un dialogo positivo con l’amministrazione comunale senza barriere linguistiche” (Avv1). In particolare, lo straniero non viene collocato e classificato in base al Paese d’origine, quanto piuttosto come un individuo al quale viene fornito un servizio che può aiutarlo ad orientarsi all’interno dell’anagrafe di quel comune. Pertanto, in questo caso la rappresentazione associata alla figura dello straniero non sembra volta a costruire e veicolare etichette.

Di particolare impronta risulta essere l’articolo con il titolo “L’agricoltore fermato per l’omicidio: non sono stato io, forse uno straniero”, di Marcer del 25 aprile 2023 (Avv5). A livello generale l’articolo racconta un fatto di cronaca nera, entro il quale lo straniero viene citato a seguito di una dichiarazione del presunto colpevole italiano. Quest’ultimo fa riemergere l’insieme degli stereotipi e pregiudizi costruiti socialmente della figura dello straniero affermando che “non è stato lui” e che “va cercato qualcun altro, forse uno straniero” (Avv5). Tale affermazione rimanda a tutte quelle etichette che la società ha per molto tempo associato alla figura dello straniero, sviluppando

emozioni e sentimenti come paura e terrore nei suoi confronti. Tuttavia l'articolo non focalizza la narrazione sullo straniero, pertanto non si espone nell'argomentare a favore o a sfavore di tale affermazione stereotipica.

L'articolo scritto da Riccardi "Sanatoria badanti tre anni non bastano. Metà senza permesso" del 17 maggio 2023 (Avv8), sottolinea le problematiche e le difficoltà legate all'accessibilità dell'ottenimento dei permessi e sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri dei settori domestico e agricolo: "delle oltre 200mila pratiche presentate, ne restano da esaminare decine di migliaia, mentre ne sono state completamente finalizzate la metà circa" (Avv8). Ciò che salta all'occhio è proprio il titolo dell'articolo, dove un lavoratore domestico straniero viene immediatamente descritto e definito come "badante", rafforzando la rappresentazione costruita dello straniero e dei pregiudizi e stereotipi creati socialmente in tale ambito.

Il 10 marzo 2023 viene pubblicato l'articolo "Milano Barona. Aggredito a colpi di accetta" (Avv10) nel quale viene raccontato un fatto di aggressione, dove la vittima è un giovane straniero. L'articolo definisce l'individuo coinvolto nell'aggressione come un "28enne marocchino" (Avv10), sottolineando in questo caso la nazionalità e la provenienza dell'individuo. Benché l'articolo non proponga una rappresentazione volta a stereotipare negativamente l'individuo, intraprende la tendenza a sottolinearne la provenienza d'origine, configurando un'immagine dello straniero specifica su base geografica.

L'articolo intitolato "Deruba anziano della pensione di 610 euro. Arrestato dai Cc" del 1° luglio 2023 (Avv9) presenta un furto avvenuto per mano di uno straniero. L'articolo inizia affermando che "un cittadino francese di 46 anni è stato arrestato da carabinieri per aver sfilato la pensione a un uomo di 87 anni all'interno del cortile di un palazzo di Milano. L'altro pomeriggio lo straniero ha avvicinato l'anziano nell'ingresso dello stabile in via Zarotto ed è riuscito a portargli via i 610 euro che aveva da poco ritirato" (Avv9). Il pezzo indica lo straniero come "un cittadino francese", rifacendosi alla cittadinanza posseduta dall'individuo. La rappresentazione dello straniero che emerge in questo articolo, è connotata e caratterizzata dalla presenza e dalla sottolineatura



della nazionalità del criminale, anche se non rappresenta lo stereotipo che la società è solita collegare alla figura dello straniero criminale.

L'articolo "Senza patente fugge all'alt" del 14 maggio 2023 (Avv11) descrive un fatto di cronaca in cui "un 18enne straniero con precedenti di polizia" (Avv11) viene rintracciato e denunciato per alcuni illeciti, tra cui (quello maggiormente evidenziato e ripetuto più volte) possesso di stupefacenti e droghe al fine di spaccio. In particolare, nell'articolo viene descritto come "i carabinieri del Radiomobile di Crema (Cremona) hanno denunciato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e guida senza patente e altre infrazioni al codice della strada un 18enne straniero con precedenti di polizia. La persona alla guida è fuggita a tutta velocità fino ad arrivare nella zona industriale. Qui ha imboccato una strada senza uscita ed è stato costretto a fermarsi" (Avv11). Un altro aspetto messo in evidenza è il fatto che "in auto aveva tre confezioni di cocaina per quasi quattro grammi. Con sé nell'auto a nolo c'erano circa tre grammi di hashish, divisi in due confezioni e una sigaretta già pronta all'uso" (Avv11). L'articolo non sottolinea la provenienza dell'individuo incriminato, come altri hanno invece fatto, limitandosi nella descrizione dell'episodio e collocando al fianco della parola straniero l'età del soggetto. La rappresentazione dello straniero che emerge da questo articolo di certo non tocca aspetti positivi, tuttavia l'obiettivo dell'autore pare non essere quello di alimentare l'insieme degli stereotipi che spesso vengono fatti riemergere in queste tipologie di notizie.

"Ruba l'arma, poi muore nella sparatoria" è il titolo dell'articolo proposto da Dal Mas il 25 aprile 2023 (Avv2). L'articolo presenta un fatto di cronaca nel quale "la vittima un giovane di 30 anni, nordafricano"(Avv2) ruba la pistola ad un carabiniere e muore durante la sparatoria. Lo straniero viene definito "probabilmente in preda a deliri" (Avv2) a seguito dell'assunzione di bevande alcoliche o sostanze stupefacenti. Inoltre, nell'articolo la vittima viene descritta con "addosso una tunica. Il ragazzo che gesticola, a volte parlando fra sé a voce alta, pronuncia frasi in arabo" e durante la sparatoria "grida insulti, si avventa contro di loro, sottrae una pistola e proclama il classico "Allah akbar" (Allah è grande)" (Avv2).

Il linguaggio utilizzato dall'articolo nella descrizione dell'episodio si caratterizza per essere stereotipante nella delineazione dell'individuo straniero. A seguito delle parole utilizzate, infatti, la rappresentazione che ne emerge è di uno straniero pericoloso, facendo riemergere stereotipi e pregiudizi inerenti all'immagine sociale dello straniero.

L'ultimo articolo individuato all'interno del quotidiano nazionale "Avvenire" si intitola "Violentata in Stazione Centrale. Fermato 27enne senza dimora" del 29 aprile 2023 e scritto da Marcer (Avv6). All'interno del pezzo viene descritto un fatto di cronaca nel quale una "turista di 36 anni franco-marocchina è stata picchiata e violentata. L'aggressore è uno straniero senza dimora di 27 anni di origine marocchina" (Avv6). L'articolo descrive l'individuo che ha commesso il fatto come "irregolare, senza documenti e mai censito in Italia" (Avv6). La rappresentazione dello straniero che emerge da tale articolo fa riemergere l'insieme delle paure e delle preoccupazioni sociali connesse allo straniero.

## 5.2 ELEMENTI EMERSI DALL'ANALISI

L'analisi degli articoli considerati tra i più rilevanti delle tre testate giornalistiche prese in osservazione ha contribuito a far emergere alcune considerazioni interessanti.

Il primo elemento riguarda gli ambiti tematici presentati all'interno dei trenta articoli. Tale analisi ha permesso di individuare un totale di otto ambiti tematici caratterizzanti gli articoli presi in considerazione per la ricerca, i quali sono stati elencati e brevemente descritti qui di seguito (Tab.2):

Tabella 2: Ambiti tematici degli articoli.

Ambiti tematici	
<b>Cronaca colpevole straniero</b>	Denuncia per illeciti, possesso e spaccio di stupefacenti; denuncia e arresto per aggressione; furto; incriminazione per omicidio; arresto per estorsione.
<b>Economia e Politica</b>	Contribuenti Irpef; problematiche di stampo politico e organizzativo; problematiche di accessibilità.
<b>Lavoro</b>	Situazioni dei lavoratori stranieri; imprenditori stranieri; interventi su ingressi per lavoro.
<b>Cronaca vittima straniero</b>	Coinvolgimento straniero innocente; aggressione; uccisione.
<b>Stranieri sul territorio</b>	Dati ISTAT; presenza di stranieri e cittadinanza acquisita; situazione demografica; paura dello straniero.
<b>Dignità/Libertà dello straniero</b>	Invito alla vicinanza nei confronti dello straniero
<b>Religione</b>	Lotta contro musulmani.
<b>Turismo</b>	Aumento del turismo straniero in Italia; problematiche e limiti dell'Italia per il turismo straniero.

Presentazione degli otto ambiti tematici ritrovati negli articoli dei quotidiani nazionali presi in esame per la ricerca.

Il primo ambito tematico è risultato quello di cronaca, dove lo straniero è individuato come colpevole. Questi articoli hanno messo in evidenza dei fatti avvenuti in diversi luoghi italiani, i quali descrivono eventi di criminalità compiuti da soggetti definiti come stranieri. In particolare, gli articoli hanno evidenziato fatti caratterizzati da denunce per illeciti come possesso e spaccio di droga da parte di un giovane straniero, di aggressioni e violenze compiute da uno straniero, dell'uccisione di una ragazza in cui il colpevole viene descritto come il ragazzo straniero, di denunce per furto e di arresti per estorsione. In particolare, gli articoli che descrivono questi fatti di cronaca hanno la tendenza ad associare al "criminale straniero" il suo luogo di provenienza.

Gli articoli hanno inoltre trattato argomenti relativi all'economia e alla politica in relazione allo straniero. Le tematiche affrontate da questi articoli si sono rivelate eterogenee tra loro. Alcuni pezzi hanno presentato al loro interno il ruolo rappresentato da individui stranieri come contribuenti Irpef, altri hanno invece trattato delle problematiche di

stampo politico ed organizzativo della politica italiana per quanto riguarda la situazione degli stranieri, sottolineando lo scarso interesse per l'integrazione degli stranieri. Anche le problematiche connesse all'accessibilità dei servizi da parte di individui stranieri, con annesse possibili soluzioni e proposte di progetti, è stato individuato come elemento tematico facente parte dell' "economia e politica".

Un altro ambito tematico è quello inerente al lavoro. Alcuni degli articoli, infatti, al loro interno hanno trattato delle situazioni problematiche che i lavoratori stranieri sono costretti ad affrontare in Italia, del contributo che essi danno allo sviluppo del settore lavorativo, dell'aumento dell'imprenditoria straniera sul suolo italiano che si rivela essere una grande opportunità anche per le imprese italiane, delle problematiche connesse agli interventi in materia di ingressi per il lavoro dove vengono sottolineati i limiti del sistema, del settore agricolo il quale sta diventando ogni anno sempre più multietnico assumendo una nuova declinazione.

Un altro ambito tematico individuato è quello inerente a fatti di cronaca che vedono coinvolti stranieri come vittime. Alcuni degli articoli presi in considerazione hanno esposto vicende che vedono lo straniero come vittima di tali episodi. In particolare, lo straniero come vittima è narrato in diversi episodi, tra questi si possono individuare eventi in cui il colpevole italiano di omicidio tenta di far ricadere la colpa su un individuo straniero, in un fatto di cronaca di aggressione dove l'agredito è un giovane straniero e in un evento di cronaca nera in cui uno straniero viene ucciso a seguito di una lite avvenuta probabilmente tra connazionali.

L'argomento inerente alla presenza di stranieri sul territorio italiano presentato da alcuni articoli, ha visto l'attenzione focalizzata sulle questioni relative alla sfera quantitativa del numero di presenze di stranieri in Italia facendo riferimento anche a dati ISTAT. In particolare, è stato evidenziato come l'aumento del numero di stranieri racconta una realtà diversa rispetto a quella narrata dalla politica, sottolineando che l'aumento della presenza di stranieri sul territorio riguarda per la maggior parte individui provenienti dall'Europa, con prevalenza femminile e cristiana, al contrario di ciò che si potrebbe di primo acchito immaginare.

Sempre inerente al tema della presenza di stranieri in Italia, altri articoli si sono focalizzati sulla difficoltà connessa all'ottenimento della cittadinanza, definendolo un percorso tutt'altro che facile. Inoltre, la presenza di stranieri con cittadinanza italiana viene individuata come ottima fonte su cui riflettere per orientare le campagne e i pensieri politici, in quanto rappresentano una collettività da tenere in considerazione.

La presenza su territorio italiano di stranieri è stata presentata anche come elemento inerente la situazione demografica italiana connessa alla questione delle natalità. In quest'ambito, lo straniero viene descritto come fonte necessaria grazie alla quale il nostro Paese riesce ad affrontare il fenomeno dell'invecchiamento costante della popolazione italiana, rendendola "meno vecchia". Un articolo ha evidenziato come la presenza dello straniero in Italia, risulti ancora oggi un fattore di pericolo per l'opinione pubblica e per la sicurezza della popolazione italiana. Tuttavia, all'interno del pezzo viene sottolineato come tale preoccupazione non ricopre il podio tra le paure degli italiani.

"Dignità/Libertà dello straniero" è l'ambito tematico che ha riguardato gli articoli che hanno trattato in toni emozionali e di rispetto la figura dello straniero. Nel dettaglio, in questi articoli si è visto sottolineare l'importanza di adottare comportamenti e una mentalità di apertura, di vicinanza nei confronti dello straniero, invitando a mantenere atteggiamenti pacifici e dignitosi nei confronti degli individui che scelgono di rimanere sul territorio italiano.

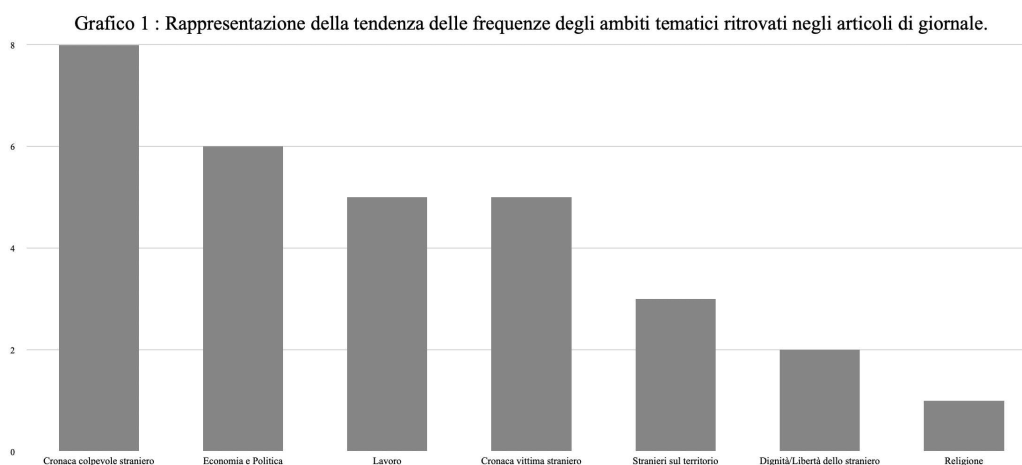
L'ultimo ambito tematico emerso dall'analisi è quello inerente alla religione. Solamente un articolo ha infatti presentato un fatto di cronaca nel quale si presenta una vera e propria lotta contro una parte della collettività, contraddistinta dal professare una specifica religione: la religione musulmana.

L'ultima voce presente tra gli ambiti tematici individuati corrisponde al tema del turismo. In particolare, tale tematica non è stata presa in considerazione per la ricerca in quanto non è stata ritenuta una voce coerente con la figura dello straniero qui analizzata. Tuttavia, a tale voce verrà dedicato un piccolo spazio al termine di questo paragrafo al fine di

presentare in che modo gli articoli di giornale hanno connesso il termine straniero alla tematica del turismo.

Gli ambiti tematici qui presentati, sono stati esposti in ordine decrescente in base alla frequenza ritrovata in tutti e trenta gli articoli selezionati per la ricerca. Nell'analisi del campione considerato, rifacendosi ad una piccola fetta degli articoli narranti lo straniero presenti nelle testate giornalistiche dell'anno 2023, non è risultato così utile fornire indicazioni quantitative.

Tuttavia, risulta interessante osservare attraverso un grafico la tendenza delle frequenze degli ambiti tematici ritrovati durante questa analisi, riportata di seguito (Grafico 1):



L'ambito tematico inerente ai fatti di cronaca che incriminano gli stranieri, ricopre il podio degli argomenti trattati dai trenta articoli estrapolati dai tre quotidiani nazionali "Corriere della Sera", "La Repubblica" ed "Avvenire". Al contrario, i due argomenti meno presenti negli articoli, sono state le tematiche connesse alla dignità e alla libertà dello straniero, insieme a quella inerente alla religione. Inoltre, risulta interessante osservare come l'ambito tematico riferito ai fatti di cronaca con straniero colpevole è presente negli articoli di tutte e tre le testate giornalistiche selezionate per la ricerca.

Per quanto riguarda il linguaggio utilizzato all'interno degli articoli, l'analisi ha prodotto i seguenti risultati.

Gli episodi di cronaca che hanno come protagonista colpevole un individuo straniero, hanno la tendenza a riportare il luogo di provenienza e inoltre utilizzano un linguaggio maggiormente mirato nella descrizione del reato commesso. In questo caso, la tendenza è quella di far riemergere le etichette costruite e condivise socialmente sulla figura dello straniero, alimentando possibili sentimenti sociali di paura nei loro confronti.

L'ambito tematico "Economia e politica" ha caratterizzato gli articoli per la messa in atto di un linguaggio volto a sottolineare la contribuzione di tali soggetti agli impegni economici, la positività della loro presenza definita come "un bel pacchetto di voti da prendere in considerazione", le problematiche e le difficoltà connesse ai tempi di attesa e all'integrazione, le questioni legate all'accessibilità. Tuttavia, a differenza dei precedenti articoli, in questi si è vista la tendenza a sottolineare sia la provenienza geografica degli stranieri interessati, come anche la propensione a far riemergere delle etichette come ad esempio l'associare ad un lavoratore straniero il termine "badante" invece che utilizzare la formula lavoratore domestico. Inoltre, un ulteriore aspetto da considerare è che la positività della presenza degli stranieri o le problematiche che devono essere risolte per permettere la loro integrazione, risulta spesso connessa a conseguenti situazioni favorevoli per gli italiani (per le prime) e contesti sfavorevoli per gli italiani (per le seconde).

Anche per quanto concerne gli articoli che hanno trattato del settore lavorativo, hanno fatto emergere una certa positività narrativa nei confronti degli stranieri. Infatti, all'interno di questi pezzi gli stranieri vengono presentati come un "contributo fondamentale" e "un'opportunità anche per le imprese italiane". Inoltre vengono spesso messe in evidenza anche l'insieme delle problematiche e delle difficoltà a cui lo straniero deve far fronte nella quotidianità, come ad esempio gli interventi non sufficienti per intervenire negli ingressi per lavoro.

Gli eventi di cronaca che vedono coinvolti gli stranieri come vittime, descritti negli articoli selezionati, assumono un linguaggio pressoché descrittivo del fatto accaduto tendendo tuttavia a riportare la nazionalità del soggetto coinvolto. Ad esempio, è possibile ritrovare narrazioni che

espongono la vittima come “28enne marocchino” e sottolineando che gli aggressori sono “connazionali” del soggetto coinvolto.

Negli articoli che trattano dell’ambito demografico e della presenza di stranieri sul suolo italiano, assumono un linguaggio volto a “sconfiggere” l’idea di una presenza allarmistica di individui stranieri sul territorio italiano. Infatti, sottolineano il grande valore che assumono gli stranieri per quanto concerne il problema della natalità in Italia, descrivendo la loro presenza in senso favorevole.

Il linguaggio adottato dagli articoli che hanno trattato della necessità di fornire agli stranieri vicinanza, dignità, libertà in quanto individui hanno utilizzato formule ricche di positività e connesse alla sfera emozionale. In particolare, viene espresso e sottolineato il diritto di ogni individuo a prendere la scelta di migrare e di arrivare in un luogo in grado di accoglierlo in termini pacifici e dignitosi. Un altro aspetto che emerge in questi articoli, è la volontà di mettere in evidenza l’importanza dell’inclusione nei confronti dello straniero, la quale può essere messa in pratica anche con lo sviluppo di progetti in grado di fornire orientamento a servizi con la lingua parlata dal soggetto.

Nell’articolo che ha trattato delle tensioni verso persone di fede musulmana, il linguaggio adottato risulta assai forte, poco inclusivo e discriminatorio. Infatti, oltre che ha denominare tali soggetti coinvolti come “bengalesi” le parole riportate della sindaca che propone questa “crociata anti Islam” sono volte a creare paura, confusione e terrore nei confronti degli stranieri. Questo linguaggio fa riemergere le tensioni e le paure sociali nei confronti degli stranieri, alimentando i pregiudizi e stigmatizzando questi individui.

Le rappresentazioni della figura dello straniero emerse dagli articoli presi in considerazione per la ricerca, sono state individuate prendendo in osservazione sia l’ambito tematico sia il linguaggio utilizzato. È stato possibile, pertanto, individuare tre tipologie di rappresentazioni dello straniero emerse dall’analisi, sintetizzate di seguito (Tab.3):



Tabella 3 : Tre tipologie di rappresentazione dello straniero.

<b>Tipologie di rappresentazioni della figura dello straniero</b>	
<b>Contribuente e collaboratore sociale</b>	in quanto la sua presenza è un contributo per la società.
<b>Individuo che deve superare varie difficoltà</b>	in quanto individuo costretto a superare molti ostacoli e difficoltà per accedere nella società e integrarsi.
<b>Portatore di paura e terrore</b>	in quanto individuo pericoloso, criminale e proveniente da specifici luoghi.

Presentazione delle tre tipologie di rappresentazione dello straniero individuate dall'analisi compiuta sugli articoli di quotidiani nazionali selezionati per la ricerca.

Una prima tipologia di rappresentazione dello straniero emersa vede lo straniero come un individuo che, a seguito del suo arrivo sul territorio italiano, ha contribuito e collaborato sul piano sociale, economico e lavorativo. L'immagine che viene qui trasmessa dello straniero, assume connotati positivi in quanto ricopre un ruolo importante per la società italiana, quali ad esempio il rendere meno vecchia la popolazione contribuendo a contrastare le problematiche demografiche, ma non solo. Infatti, lo straniero contribuisce a livello sociale-economico anche tramite l'imprenditoria e il lavoro.

La terza tipologia di rappresentazione della figura dello straniero che è stata possibile individuare, corrisponde all'immagine di un individuo il quale deve affrontare e superare una serie di ostacoli e difficoltà durante il suo percorso di vita. I vari inconvenienti che si pongono di fronte allo straniero non sono altro che intralci, i quali ostacolano l'integrazione dello stesso all'interno della società. L'immagine dello straniero proposta in questo caso è quella di un individuo che, arrivando in un nuovo Paese, deve imparare a comprendere il funzionamento della vita sociale, la quale risulta spesso diversa rispetto a quella del Paese di provenienza.

L'ultima tipologia di rappresentazione che è affiorata dall'analisi degli articoli, è quella connessa all'immagine dello straniero come portatore di paura e terrore a livello sociale. Tale tipologia, è emersa soprattutto all'interno degli articoli inerenti a fatti di cronaca, dove lo straniero è stato associato alla figura del criminale. In questo contesto, lo straniero viene quasi sempre descritto e associato tramite la propria provenienza geografica, facendo riemergere l'insieme degli stereotipi costruiti e condivisi dalla collettività nei suoi confronti. Tuttavia, è bene sottolineare che questo tipo di rappresentazione emerge maggiormente nelle narrazioni di cronaca in cui vengono descritti eventi di illeciti e crimini, i quali rappresentano di per sé un racconto negativo.

Le rappresentazioni che sono emerse, per la maggior parte, sembrano assumere una certa positività nei confronti dello straniero, individuando i contributi che esso fornisce a livello sociale e sottolineando l'importanza dell'aiuto che è necessario fornire a coloro che si ritrovano in difficoltà nel nuovo Paese.

Tuttavia, gli articoli tra i più rilevanti che inquadrano lo straniero come una figura pericolosa sono risultati maggiormente presenti all'interno del campione. Questo sentimento di terrore nei confronti dello straniero, non sembra ancora del tutto superata e lo dimostra la rappresentazione che emerge durante la narrazione di eventi di criminalità che vedono coinvolti come protagonisti ed esecutori di illeciti gli stranieri che tendono, al contrario, a rafforzare l'idea di paura sociale.

Il pregiudizio etnico è un sentimento che nasce dalla collettività, il quale viene modellato nell'ambiente di riferimento degli individui. L'immagine delle differenze che tende a prevalere non è una rappresentazione diretta, frutto dell'effettiva esperienza gli uni degli altri, bensì un'immagine astratta formulata dalla società dello straniero. Invece della concretezza propria della relazione tra persone, subentra l'astrazione del discorso pubblico il quale viene diffuso dai media (Battistelli, 2021).

L'atteggiamento generale, porta a riflettere su un possibile superamento degli stereotipi e dei pregiudizi attribuiti socialmente nei confronti degli stranieri, come accade ad esempio all'interno degli articoli che hanno declinato una rappresentazione dello straniero come contribuente-collaboratore e come individuo che deve superare diverse difficoltà. Ad

ogni modo, la presenza non minima di articoli narranti uno straniero criminale e pericoloso fa comprendere come il sentimento sociale di paura nei confronti di tali individui non sia ancora del tutto superato.

### 5.2.1 LO STRANIERO COME TURISTA

Durante la fase di raccolta degli articoli, è emerso un aspetto interessante. Infatti, utilizzando la parola “straniero” come termine chiave della ricerca all’interno dei quotidiani nazionali selezionati sono emersi diversi articoli inerenti al turismo straniero. Gli articoli in questione, non sono stati presi in considerazione all’interno dell’analisi in quanto hanno descritto la figura di uno straniero turista, il quale arriva sul territorio soltanto temporaneamente. L’obiettivo dell’analisi è stato quello di osservare le narrazioni di articoli di quotidiani nazionali riguardanti individui stranieri presenti e stanziati sul territorio italiano. Tuttavia, è stato ritenuto interessante osservare tali articoli anche se al di fuori dell’analisi.

Il turismo, è pertanto un’altra area tematica ritrovata all’interno degli articoli. Questi articoli hanno trattato dell’aumento della presenza di turisti stranieri in diverse località turistiche italiane. Solamente un articolo ha trattato delle problematiche connesse allo sviluppo in senso tecnologico e innovativo del turismo italiano, considerato arretrato su diversi punti. Questi articoli hanno descritto lo straniero in termini positivi utilizzando formule come: “una piacevole invasione straniera” (CdS8), “boom di visitatori dalla Polonia” (CdS9), “turista straniero” (Avv7). L’aumento del numero di questa tipologia di stranieri, che si identificano come dei turisti, viene descritto in toni di piacevolezza e positività, grazie ai quali il settore turistico italiano è in grado di sopravvivere e anche aumentare. Lo straniero è qui stato rappresentato come un vacanziero, narrandolo come un individuo che si reca nel territorio italiano a scopo turistico. L’immagine proposta da questi articoli corrisponde alla visione di un individuo che arriva in Italia per un periodo limitato di tempo per poi ritornare al proprio Paese d’origine. Un altro aspetto interessante da mettere in risalto, è il fatto che questa

tipologia di rappresentazione dello straniero non ha la tendenza di sottolineare e di portare alla luce stereotipi e pregiudizi dell'immaginario collettivo e radicato socialmente. Lo straniero come turista che emerge dalla narrazione di questi articoli risulta ben diverso rispetto allo straniero considerato come individuo che arriva sul territorio per stanziarsi, il quale è presentato all'interno dei trenta articoli selezionati per la ricerca.

Tabella 4: Codici di riferimento degli articoli dei quotidiani nazionali.

Corriere della Sera	Autore	Titolo	Data
CdS1	Bendinelli T.	Lavoratori stranieri, il 13,8% dei contribuenti.	26 maggio 2023
CdS2	Bendinelli T.	Loggia 2023, Rolfi e Castelletti a caccia del voto degli stranieri	11 marzo 2023
CdS3	Cognigni M.	Sempre più ditte straniere. Nell'edilizia rimpiazzano la manodopera italiana.	15 febbraio 2023
CdS4	De Santis G.	Il baby-branco razzista: rubava, pestava immigrati e coetanee Lgbt.	28 marzo 2023
CdS5	Ferrarella L.	Cpr Corelli, nessun rispetto per la salute dei migranti.	6 dicembre 2023
CdS6	Frignani R.	Ucciso a colpi di pistola nel palazzo occupato. Il cadavere in un carrello.	2 settembre 2023
CdS7	Guglielmini F.	Colf e baby sitter più richieste delle badanti per gli anziani.	21 ottobre 2023
CdS8	Lorenzetti S.	Un 2023 da record per il Piemonte: 2 milioni di turisti e boom di stranieri.	25 giugno 2023
CdS9	Morabito V.	Sul Garda 8 mila stranieri in più. Boom di visitatori dalla Polonia.	30 agosto 2023
CdS10	Rossi G.	In Lombardia 1 su 10 è straniero.	27 ottobre 2023
CdS11	Rossi G.	Stranieri il 15% dei contribuenti. Redditi per oltre 15 miliardi.	3 giugno 2023
CdS12	Non firmato	Termini, controllate 12.299 persone in una settimana.	27 dicembre 2023

La Repubblica	Autore	Titolo	Data
Rep1	Casadio G.	Monfalcone, crociata anti Islam. "La sindaca vieta la preghiera"	10 dicembre 2023
Rep2	Diamanti I.	Mappe. Se lo straniero fa di nuovo paura: sicurezza a rischio per un italiano su due.	1 dicembre 2023
Rep3	Ferro E.	Vanessa Ballan uccisa con otto coltellate, di cui una al cuore. Era incinta di nove settimane. Alcuni video incastrano Bujar Fandaj.	22 dicembre 2023
Rep4	Non firmato	Istat: "Calano ancora gli italiani, sotto i 59 milioni". Record negativo di natalità.	18 dicembre 2023
Rep5	Non firmato	L'agricoltura dell'Isola parla sempre di più straniero.	20 dicembre 2023
Rep6	Non firmato	L'Aquila, accoltellato alle spalle alla fermata del bus: grave 21enne.	27 novembre 2023
Rep7	Non firmato	La Campagna "Ero Straniero". L'urgenza di riformare prima possibile il sistema dei "decreti flussi".	20 dicembre 2023
Rep8	Non firmato	Migranti una risorsa per l'Italia: positivo il saldo (+6,5 miliardi) fra le spese per l'accoglienza e gli introiti per il loro lavoro.	26 ottobre 2023
Rep9	Non firmato	Ricatto a sfondo sessuale a un religioso di Assisi, un arresto per estorsione.	11 ottobre 2023
Rep10	Non firmato	Ventimiglia, straniero ucciso davanti alla stazione.	14 ottobre 2023

Avvenire	Autore	Titolo	Data
Avv1	Callegari R.	Inclusione, l'anagrafe parla "straniero". Parte progetto sperimentale in via Padova.	9 giugno 2023
Avv2	Dal Mas F.	Ruba l'arma, poi muore nella sparatoria.	25 aprile 2023
Avv3	Lambruschi P.	Così troppe persone lasciate nel limbo.	17 novembre 2023
Avv4	Liut M.	Il Papa: "Vediamo Dio nello straniero". La Chiesa, porto sicuro per i migranti.	15 ottobre 2023
Avv5	Marcer S.	L'agricoltore fermato per l'omicidio: non sono stato io, forse uno straniero.	25 aprile 2023
Avv6	Marcer S.	Violentata in Stazione Centrale. Fermato 27enne senza dimora.	29 aprile 2023
Avv7	Massobio P.	Il turismo? Importante non sedersi sugli allori.	25 gennaio 2023
Avv8	Riccardi F.	Sanatoria badanti tre anni non bastano. Metà senza permesso.	17 maggio 2023
Avv9	Non firmato	Deruba anziano dalla pensione di 610 euro. Arrestato dai Cc.	1 luglio 2023
Avv10	Non firmato	Milano Barona. Aggredito a colpi di accetta.	10 marzo 2023
Avv11	Non firmato	Senza patente fugge all'alt	14 maggio 2023

# Sesto Capitolo

## CONCLUSIONI

### 6.1 RIFLESSIONI CONCLUSIVE

I risultati presentati nel capitolo precedente meritano un'ulteriore riflessione, in grado di approfondire più nel dettaglio gli aspetti fondamentali che sono emersi dalla ricerca.

Se nel 2015 il tema inerente allo straniero e alla paura nei suoi confronti, presentato in “Notizie di Confine” del Terzo rapporto Carta di Roma (2015), è stato evidenziato come l'argomento dell'anno che ha caratterizzato ogni singolo giorno di quel periodo, le cose sembrano essere cambiate nel 2023. Infatti, per molti anni gli stranieri e gli immigrati hanno costituito un riferimento del dibattito mediatico e politico, tanto da ritrovarsi ad essere protagonisti di uno spettacolo permanente, che per molto tempo è stato in grado di raccogliere e garantire attenzione, ascolti e consensi. Dopo il 2015, gli anni che si caratterizzano per un picco di presenza sui media relativo all'arrivo e alla presenza degli stranieri sono il 2017 e il 2018. A seguito di svariati eventi che hanno caratterizzato gli anni successivi, come ad esempio l'aumento dei flussi provenienti dall'Est Europa e la pandemia COVID-19, gli stranieri e gli immigrati non fanno più notizia come in passato. Questo avviene a seguito sia del fatto che gli stranieri giungono da Paesi relativamente vicini, sia dallo spostamento dell'attenzione mediatica verso altre questioni.

Come viene sottolineato nel X rapporto Carta di Roma (2022), l'anno precedente al 2023 si caratterizza per una comunicazione mediatica

principalmente incentrata su una narrazione dei flussi migratori, contraddistinta dal racconto di sofferenze e delle drammaticità che gli stranieri devono e hanno dovuto affrontare. Sempre nello stesso anno, ovvero nel 2022, si vede un ritorno dell'attenzione nei confronti delle tematiche inerenti la criminalità e la sicurezza sociale in relazione agli stranieri. Tuttavia, si registra anche una drastica diminuzione dei toni allarmistici utilizzati dalla stampa per descrivere e narrare vicende connesse agli stranieri.

Dall'analisi compiuta, anche se il campione preso in considerazione risulta numericamente ridotto rispetto ad altre ricerche presenti nella letteratura, è stato possibile individuare alcune tendenze interessanti. Gli articoli appartenenti ai tre quotidiani nazionali selezionati (“Corriere della Sera”, “La Repubblica”, “Avvenire”) si sono caratterizzati per proporre tematiche eterogenee inerenti a fatti riguardanti lo straniero. Il tema che è stato riscontrato per la maggiore all'interno degli articoli ha riguardato fatti di cronaca in cui lo straniero è coinvolto come colpevole di fatti criminali. Mentre, in termini generali, gli altri ambiti tematici hanno presentato temi inerenti alle difficoltà che lo straniero incontra e deve superare, al contributo che essi danno a livello lavorativo, economico e sociale, a fatti di cronaca in cui lo straniero è la vittima della vicenda.

Dalle tematiche presentate dagli articoli, insieme ai linguaggi adottati dagli stessi, è stato possibile osservare tre diverse tipologie di rappresentazioni dello straniero proposte dai quotidiani nazionali nel 2023. Molti degli articoli hanno narrato la figura dello straniero come un individuo la cui presenza sul territorio italiano non è altro che positiva. Infatti, lo straniero oltre che essere un lavoratore e un contribuente, aiuta la società italiana a livello demografico contrastando l'invecchiamento della popolazione.

Altri articoli si sono rivolti allo straniero descrivendolo come soggetto che necessita di aiuto per riuscire ad integrarsi socialmente e ad accedere a tutti i servizi che il Paese offre. Questi articoli hanno quindi messo in evidenza la situazione sociale in cui spesso gli stranieri si ritrovano a vivere, la quale è caratterizzata dall'ostilità che la collettività assume nei loro confronti. D'altro canto, un'altra tipologia rappresentativa dello



straniero che è emersa, riguarda la paura e il terrore che la società prova per questi individui. Questi sentimenti, emergono spesso durante la narrazione di episodi di criminalità in cui gli stranieri sono coinvolti.

Lo straniero descritto all'interno degli articoli selezionati per la ricerca, è molto simile all'idealtipo simmeliano, il quale si sposta dal territorio di origine per arrivare in un nuovo Paese nel quale si stanza e rimane. Con l'arrivo della globalizzazione, fenomeno che è stato in grado di creare un'importante interdipendenza nel mondo, l'incontro tra culture diverse diventa sempre più frequente e visibile. Come è stato possibile osservare, la globalizzazione ha messo in moto una serie di cambiamenti a livello culturale, i quali hanno modificato stili vita e modelli di comportamento degli individui. Tuttavia, l'incontro tra le differenze nella storia non è sempre stato pacifico. Anche in passato l'incontro con ciò che è "Altro" dal "Noi" ha causato paura e portato la collettività ad escludere lo straniero.

In particolare, la paura connessa alla figura dello straniero corrisponde ad un immaginario costruito e condiviso che la società ha realizzato nei confronti di tale soggetto. La costruzione della percezione sociale si è rivelata strettamente connessa alla comunicazione realizzata e trasmessa dai mass media. Questi ultimi, infatti, assumono un potere rilevante nell'orientare il pensiero e la percezione della società, anche per quanto concerne la costruzione dell'immaginario dello straniero.

I quotidiani nazionali hanno contribuito alla creazione di tale immagine in passato, tramite anche la messa in pratica di una comunicazione allarmistica in relazione alla presenza dello straniero sul territorio italiano. Come affermato dal X rapporto Carta di Roma del 2022, quell'anno si identifica come il periodo in cui si rileva un calo significativo dell'allarmismo nei confronti dello straniero. Tuttavia sia nel 2022 come nel 2023 la paura dello straniero risulta persistente a livello sociale. Questo può essere individuato nel fatto che molti degli articoli, classificati come i più rilevanti che sono stati presi in considerazione per l'analisi, hanno identificato lo straniero come un criminale, portatore di terrore e paura per la società. Tuttavia, all'interno dell'analisi non è stato individuato un numero rilevante di articoli che

hanno trattato dello straniero utilizzando una narrazione e un linguaggio allarmistico.

L'allarmismo nei confronti degli stranieri risulta ridotto nel 2023, rispetto agli anni precedenti. Molti articoli hanno messo in evidenza le difficoltà che lo straniero affronta nel territorio italiano, causate sia per la difficile integrazione sociale, sia per le lacune e le non sufficienti attenzioni sulla gestione di tale fenomeno. Ciò che ne consegue è la messa in evidenza della necessità di trovare soluzioni volte a favorire una dignitosa integrazione per tali soggetti. Tuttavia, osservando ciò che è emerso dall'analisi è possibile affermare che la paura sociale nei confronti dello straniero non è del tutto superata. Nel 2023, lo straniero sembra ancora essere percepito come un attore sociale pericoloso e portatore di disordine sociale, anche se presentato evitando toni allarmistici dai mezzi di comunicazione.

# BIBLIOGRAFIA

Agostinetto L. (2022), *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*, FrancoAngeli, Milano.

Baraldi C. (2012), *La comunicazione nella società globale. Le parole chiave*, Carocci, Roma.

Barisione M. (2011), “Opinioni pubbliche. Tradizioni teoriche e forme empiriche dell'opinione pubblica contemporanea”, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, pp. 571-605.

Bartholini I. (2003), *Uno e Nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano.

Battistelli F. (2021), *Italiani e stranieri. La rabbia e l'imbroglione nella costruzione sociale dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano.

Bauman Z. (1998), *Globalization. The Human Consequences*, Polity Press- Blackell Publishers, Cambridge-Oxford (trad. it. a cura di Pesce O., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Bari, 2017).

Bernabei V. (2002), *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, FrancoAngeli, Milano.

Bettini M. (2015), “Importanza delle differenze, anzi delle stranezze”, in *Psiche*, 1, pp. 193-196.

Bhabha, H. K. (2001), *I luoghi della cultura*, Meltemi Editore, Milano.

Calvanese E. (2011), *Media e immigrazione tra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico*, FrancoAngeli, Milano.

Camurri R. (2021), “Ripensare il secolo dei refugees. Le migrazioni forzate nella storia del Novecento. Introduzione”, in *Ricerche di storia politica*, 3, pp. 259-262.

Caruso L., Cepernich C., Roncarolo F. (2012), “Le rappresentazioni mediali della crisi tra bisogni informativi e strategie politico-comunicative”, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, pp. 137-168.

Caterini M. (2013), “Criminalità, politica e mass media”, in *Politica del diritto*, 4, pp. 601-623.

Cheli E. (1997), *La realtà mediata: l'influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà*, FrancoAngeli, Milano.

Cipolla C. (1998), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.

Cobalti A. (2007), *Globalizzazione e istruzione*, il Mulino, Bologna.

Colombo E. (2006), “Multiculturalismo quotidiano. Verso una definizione sociologica della differenza”, in *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Camillo Pellizzi*, 2, pp. 269-296.

Corbetta P. (2014), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.

Corti P. (2011), *Storia delle migrazioni internazionali*, Editori Laterza,

Cotesta V. (2012), *Sociologia dello straniero*, Carocci Editore, Roma.

Croteau D., Hoynes W. (2013), *Experience Sociology, Make the familiar new*, The McGraw-Hill Companies, New York (edizione italiana a cura di Antonelli F., Rossi E., *Sociologia generale. Temi, concetti, strumenti*, McGraw-Hill Education, Milano, 2015).

Dal Lago A. (2005), *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano.

Di Chiro A. (2021), "Un pensiero della soglia. Figure dell'alterità in Simmel, Schütz e Waldenfels e politiche dell'ospitalità", in *Aretè International Journal of Philosophy*, 6, pp. 121-140.

Draghi C. (2001), "«Corriere» e «Repubblica» Gli anni del sorpasso, la ripresa, il mielismo. Poi arriva De Bortoli e fa un «giornale moderno con l'anima antica»", in *Problemi dell'informazione*, 1, pp. 41-50.

Draghi C. (2008), "«Avvenire» Debolezza e forza del giornale dei vescovi", in *Problemi dell'informazione*, 4, pp. 393-396.

Fabietti U. (2004), "Il destino della 'cultura' nel 'traffico delle culture' ", in *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Pellizzi C.*, 1, pp. 37-48.

Floriani S. (2020), "Alfred Schutz e la doppia esperienza dello straniero", in *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 9, 159-165.

Forno M. (2012), *Informazione e potere. Storia del giornalismo italiano*, Editori Laterza, Bari.

Griswold W. (1994), *Cultures and Societies in a Changing World*, Pine Forge Press, California (trad. it. a cura di Santoro M., *Sociologia della cultura*, il Mulino, Bologna, 2005).

Habermas J. (2020), *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Bari.

Lalli P. (2000), "Rappresentazioni sociali e senso comune. Due itinerari possibili per lo studio della comunicazione quotidiana", in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, pp. 53-80.

Lanzillo M. L. (2005), *Il multiculturalismo*, Laterza, Bari.

Maneri M. (2001), "Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza", in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, pp. 5-40.

Marchetti E. (2017), L'Italiano di plastica nella televisione e nei quotidiani: Stereotipia linguistica dei mass media e incidenza sull'uso dei parlanti, in *Forum Italicum*, 3, pp. 703-726.

Melucci A. (2021), *Il gioco dell'io. Il cambiamento di sé in una società globale*, Ledizioni, Milano.

Monni S., Zaccagnini F. (2011), "Una rivisitazione critica delle teorie della migrazione: da Marx al paradigma dello sviluppo umano", in *Parolechiave*, 2, pp. 31-45.

Northrup D. (2006), "Attraverso i confini. Suggestioni metodologiche dalla storia delle migrazioni", in *Contemporanea*, 4, pp. 587-598.

Parsons T. (2007), "Commento a Clifford Geertz, "La religione come sistema culturale" (1968)", in *Studi culturali, Rivista quadrimestrale*, 4 (1), pp. 69-84.

Pogliano A., Solaroli M. (2012), "La costruzione visiva dell'immigrazione nella stampa italiana. Fotografie giornalistiche e cornici culturali meta-comunicative", in *Studi culturali*, 3, pp. 371-399.

Pollini G., Scidà G. (2002), *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, FrancoAngeli, Milano.

Santoro M., Sassatelli R. (2009), *Studiare la cultura. Nuove prospettive sociologiche*, il Mulino, Bologna.

Tabboni S. (2006), *Lo straniero e l'altro*, Liguori Editore, Napoli.

Tirabassi M. (2018), "Migranti da sempre", in *Rivista trimestrale di cultura e di politica*, 6, pp. 24-32.

Villa A. (2008), "Immigrazione, mass media e ricerca sociale", in *Problemi dell'informazione*, 3, pp. 348-367.

Weiss L. (1998), "Globalizzazione", in *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Camillo Pellizzi*, 2, pp. 273-286.

Zanfrini L. (2004), "Che tipo di stranieri ha "prodotto" la società italiana?", in *Munera-Rivista Europea di Cultura*, 3, pp. 61,74.

Zanfrini L. (2007), *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Bari.

# SITOGRAFIA

ADS-Accertamenti Diffusione Stampa (2022), *Ultimi dati medi dichiarati e certificati*, [https://www.adsnotizie.it/Dati/DatiMedi\\_Page](https://www.adsnotizie.it/Dati/DatiMedi_Page) (ultima consultazione: 2/02/2024).

Alberghi: presenze in lieve aumento per le feste, merito degli stranieri. E Capodanno in montagna è da sold out (2023), in *La Repubblica*, <https://www.repubblica.it/viaggi/2023/12/20/news/turismo-presenze-e-occupazione-alberghi-feste-421709655/?ref=search> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Associazione Carta di Roma, <https://www.cartadiroma.org/chi-siamo/> (ultima consultazione: 23/01/2024).

Barretta P. (a cura di), *Notizie di confine. Terzo rapporto Carta di Roma, (2015)*, [https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/Rapporto\\_2015\\_-cartadiroma.pdf](https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/Rapporto_2015_-cartadiroma.pdf) (ultima consultazione: 23/01/2024).

Bandinelli T. (2023, a), “Lavoratori stranieri, il 13,8% dei contribuenti”, in *Corriere della sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MzovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0A0NDE1Njc%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Bandinelli T. (2023, b), “Loggia 2023, Rolfi e Castelletti a caccia del voto degli stranieri”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MTovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0A0Mjc%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).



Callegari R. (2023), “Inclusione, l’anagrafe parla “straniero”. Parte progetto sperimentale in via Padova”, in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Casadio G. (2023), “Monfalcone, crociata anti Islam. “La sindaca vieta la preghiera” ”, in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/politica/2023/12/10/news/monfalcone\\_bengalesi\\_divieto\\_preghiera-421618267/](https://www.repubblica.it/politica/2023/12/10/news/monfalcone_bengalesi_divieto_preghiera-421618267/) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Cognigni M. (2023), “Sempre più ditte straniere. Nell’edilizia rimpiazzano la manodopera italiana”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0A0MzUyMTU%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Dal Mas F. (2023), “Ruba l’arma, poi muore nella sparatoria” (2023), in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 02/02/2024).

De Santis G. (2023), “Il baby-branco razzista: rubava, pestava immigrati e coetanee Lgbt”, in *Il Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0A0MzUyMTU%3D> (ultima consultazione: 02/02/2024).

Deruba anziano della pensione di 610 euro. Arrestato dai Cc (2023), in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Diamanti I. (2022), “Mappe. Se lo straniero fa di nuovo paura: sicurezza a rischio per un italiano su due”, in *La Repubblica*, <https://>

[www.repubblica.it/cronaca/2023/12/01/news/paura\\_migranti\\_sondaggio\\_italia-421547712/?ref=search](http://www.repubblica.it/cronaca/2023/12/01/news/paura_migranti_sondaggio_italia-421547712/?ref=search) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Ferrarella L. (2023), “Cpr Corelli, nessun rispetto per la salute dei migranti”, in *Il Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0MzUyMTU%3D> (ultima consultazione: 02/02/2024).

Ferro E. (2023), “Vanessa Ballan uccisa con otto coltellate, di cui una al cuore. Era incinta di nove settimane. Alcuni video incastrano Bujar Fandaj”, in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/12/22/news/vanessa\\_ballan\\_video\\_bujar\\_fandaj\\_entra\\_in\\_casa-421731203/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/12/22/news/vanessa_ballan_video_bujar_fandaj_entra_in_casa-421731203/?ref=search) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Frignani R. (2023), “Ucciso a colpi di pistola nel palazzo occupato. Il cadavere in un carrello”, in *Il Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0MzUyMTU%3D> (ultima consultazione: 2/02/2024).

Guglielmini F. (2023), “Colf e baby sitter più richieste delle badanti per gli anziani”, in *Il Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0MzUyMTU%3D> (ultima consultazione: 02/02/2024).

Istat: “Calano ancora gli italiani, sotto i 59 milioni”. Record negativo di natalità (2023), in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/12/18/news/istat\\_calano\\_italiani\\_record\\_negativo\\_natalita-421685471/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/12/18/news/istat_calano_italiani_record_negativo_natalita-421685471/?ref=search) (ultima consultazione: 25/01/2024).

L'agricoltura dell'Isola parla sempre di più straniero (2023), in *La Repubblica*, <https://quotidiano.repubblica.it/edicola/searchdetail?id=http://archivio.repubblica.extra.kataweb.it/archivio/repubblica/2023/12/30/lagricoltura-dellisola-parla-sempre-di-piu-stranieroPalermo01.html&hl=&query=straniero&field=nel+testo&testata=repubblica&newspaper=REP&edition=nazionale&zona=sfoglio&ref=search> (ultima consultazione:25/01/2024).

L'Aquila, accoltellato alle spalle alla fermata del bus: grave 21enne(2023), in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/11/27/news/aquila\\_giovane\\_accoltellato\\_colle\\_sapone-421383657/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/11/27/news/aquila_giovane_accoltellato_colle_sapone-421383657/?ref=search) (ultima consultazione: 25/01/2024).

La Campagna “Ero Straniero“. L'urgenza di riformare prima possibile il sistema dei “dcreti flussi” (2023), in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2023/12/20/news/decreto\\_flussi\\_ero\\_straniero\\_nel\\_2022\\_solo\\_il\\_30\\_di\\_chi\\_ha\\_fatto\\_ingresso\\_in\\_italia\\_e\\_stato\\_assunto\\_e\\_ha\\_i\\_documenti-421713079/](https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2023/12/20/news/decreto_flussi_ero_straniero_nel_2022_solo_il_30_di_chi_ha_fatto_ingresso_in_italia_e_stato_assunto_e_ha_i_documenti-421713079/) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Lambruschi P. (2023), “Così troppe persone lasciate nel limbo”, in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Liut M. (2023), “Il Papa: «Vediamo Dio nello straniero». La Chiesa, porto sicuro per i migranti”, in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Lorenzetti S. (2023), “Un 2023 da record per il Piemonte: 2 milioni di turisti e boom di stranieri”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/>

MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0NDMwODI%3D

(ultima consultazione: 25/01/2024).

Marcer S. (2023, a), L'agricoltore fermato per l'omicidio: non sono stato io, forse uno straniero", in *Avvenire*, [https://avvenire-](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0)

[ita.newsmemory.com/?](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0)

[token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Marcer S. (2023, b), "Violentata in Stazione Centrale. Fermato 27enne senza dimora", in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0)

[token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 02/02/2024).

Massobrio P. (2023), "Il turismo? Importante non sedersi sugli allori", in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0)

[token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Migranti una risorsa per l'Italia: positivo il saldo (+6,5 miliardi) fra le spese per l'accoglienza e gli introiti per il loro lavoro (2023), in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/10/26/news/migranti\\_una\\_risorsa\\_per\\_litalia\\_positivo\\_il\\_saldo\\_65\\_miliardi\\_fra\\_le\\_spese\\_per\\_laccoglienza\\_e\\_gli\\_introiti\\_per\\_il\\_lo-418802670/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/10/26/news/migranti_una_risorsa_per_litalia_positivo_il_saldo_65_miliardi_fra_le_spese_per_laccoglienza_e_gli_introiti_per_il_lo-418802670/?ref=search) (ultima consultazione: 02/02/2024).

Milano Barona. Aggredito a colpi di accetta, in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0)

[token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (Ultima consultazione: 25/01/2024).

Milazzo G. (a cura di), Notizie dal fronte. X Rapporto Carta di Roma 2013/2022, (2022), [https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2022/12/Notizie\\_dal\\_Fronte\\_XRapporto-CdR.pdf](https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2022/12/Notizie_dal_Fronte_XRapporto-CdR.pdf) (ultima consultazione 23/01/2024).

Morabito V (2023), “Sul Garda 8 mila stranieri in più. Boom di visitatori dalla Polonia”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/MjovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0NDY1NjE%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Osservatorio di Pavia, La rappresentazione dei fenomeni migratori nei media, <https://www.osservatorio.it/attivita/migrazioni-multiculturalismo/> (ultima consultazione: 23/01/2024).

Ricatto a sfondo sessuale a un religioso di Assisi, un arresto per estorsione (2023), in *La Repubblica*, [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/10/11/news/ricatto\\_a\\_sfondo\\_sessuale\\_a\\_un\\_religioso\\_assisi\\_un\\_arresto\\_estorsione-417549459/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/10/11/news/ricatto_a_sfondo_sessuale_a_un_religioso_assisi_un_arresto_estorsione-417549459/?ref=search) (ultima consultazione: 25/01/2024).

Riccardi F. (2023), “Sanatoria badanti tre anni non bastano. Metà senza permesso”, in *Avvenire*, [https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d\\_65b2791c\\_be6f0](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d_65b2791c_be6f0) (ultima consultazione 25/01/2024).

Rossi G. (2023, a), “In Lombardia 1 su 10 è straniero”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NTovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0NDk4NjY%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Rossi G. (2023, b), “Stranieri il 15% dei contribuenti. Redditi per oltre 15 miliardi”, in *Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NDovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUxL0A0NDE5MzY%3D> (ultima consultazione: 25/01/2024).

Senza Patente fugge all'alt (2023), in *Avvenire*, <https://avvenire-italia.newsmemory.com/?token=204a38ee1452b0d19e152c121054a09d65b2791cbe6f0> (Ultima consultazione:25/01/2024).

Termini, controllate 12.299 persone in una settimana.Nell'operazione «Alto impatto» nove arrestati: molti i furti di trolley dei viaggiatori (2023), in *Il Corriere della Sera*, <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view.shtml#!/NDovZXMvaXQvcnNzZGF0aW1ldGhvZGUXL0A0NDE5MzY%3D> (ultima consultazione: 02/02/2024).

Ventimiglia, straniero ucciso davanti alla stazione (2023), in *La Repubblica*, <https://genova.repubblica.it/cronaca/2023/10/14/news/ventimiglia-straniero-ucciso-a-coltellate-davanti-alla-stazione-417820136/?ref=search> (ultima consultazione 25/01/2024).

# RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo elaborato dedico questo spazio per ringraziare tutte le persone che con il loro sostegno hanno contribuito a supportarmi in questo percorso.

Un significativo ringraziamento va al Professore Andrea Petrella per avermi accompagnata e guidata nella realizzazione di questo lavoro.

Ringrazio infinitamente i miei genitori per avermi donato la possibilità di conseguire questo importante percorso, per avermi sempre sostenuto e per aver creduto in me.

Un doveroso ringraziamento lo dedico alle persone a me più care, una in particolare, che mi hanno supportato e dato la giusta forza per affrontare questo importante cammino.